SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

477° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 4
2ª - Giustizia . . . . . » 7
4ª - Difesa . . . . . » 10
5ª - Bilancio . . . . . » 11
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 16
7ª - Istruzione . . . . . » 19
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 25
9ª - Agricoltura . . . . . » 29
10ª - Industria . . . . . » 33
11ª - Lavoro . . . . . » 37
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 42
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . » 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 46

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi . . . . . *Pag.* 55

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 56
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 56
3ª - Affari esteri - Pareri . . . . . » 57
4ª - Difesa - Pareri . . . . . » 57
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 57
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . . » 58
10ª - Industria - Pareri . . . . . » 58
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 58

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 60

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI
indi del Vice Presidente
MANENTE COMUNALE

La seduta inizia alle ore 16,15.

INCOMPATIBILITA' SOPRAVVENUTA

Il presidente Venanzi — data l'assenza del relatore per la Regione Calabria — riferisce sulla posizione del senatore Petronio, il quale è stato eletto recentemente sindaco di Lamezia Terme (Cz), Comune la cui popolazione supera i 20.000 abitanti. Dopo un breve intervento del senatore Manente Comunale, la Giunta all'unanimità dichiara incompatibile la suddetta carica e delibera di invitare il senatore Giuseppe Petronio ad optare entro tranta giorni tra il mandato parlamentare e la carica di sindaco.

ESAME DI CARICHE RICOPERTE DA SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il Presidente riferisce sulle cariche di Presidente e di componente dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali. Dopo di che si apre un'ampia discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Manente Comunale, Cioce, Murmura, Di Lembo, Flamigni, Graziani, Mazza e il Presidente.

La Giunta rinvia quindi il seguito della discussione, anche per consentire un ulteriore approfondimento delle varie questioni connesse con la natura giuridica e l'attività esplicata dalle Unità sanitarie locali.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1982, n. 474, concernente ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali relativi agli affari contenziosi già degli enti mutualistici soppressi assunti dall'Avvocatura generale dello Stato ai sensi del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331 » (1981)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il presidente Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

La Commissione riconosce all'unanimità la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al presidente Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Nuove norme in materia di cittadinanza » (433), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana » (1005), d'iniziativa dei senatori Boniver ed altri

« Nuove norme sulla cittadinanza » (1140)

« Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile » (1376), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli (sospeso nella seduta del 15 luglio) nel testo predisposto dal senatore Bonifacio.

Il senatore Bonifacio dà lettura di nuove formulazioni normative in sostituzione dei testi degli articoli in precedenza accantonati. Secondo il nuovo contenuto dell'articolo 2, l'acquisto della cittadinanza risulta precluso da: 1) condanna per uno dei delitti previsti nel libro II, Capi I, II e III del codice penale; 2) condanna, per qualsiasi delitto, a pena superiore ad anni due di reclusione; 3) sussistenza di ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica. La riabilitazione, secondo il nuovo testo fa cessare gli effetti preclusivi della condanna mentre l'acquisto della cittadinanza è sospeso fino alla sentenza definitiva se sia stata promossa azione penale per uno dei delitti di cui al n. 1, ovvero per imputazione che possa comportare condanna superiore a due anni di reclusione.

Con il nuovo testo dell'articolo 3 il senatore Bonifacio propone che la cittadinanza si acquisti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno su istanza dell'interessato, presentata al sindaco del comune di residenza ovvero alla competente autorità consolare. La istanza può essere presentata anche dal coniuge cittadino italiano.

Il nuovo testo dell'articolo 4 prevede che con proprio decreto motivato, il Ministro dell'interno respinga l'istanza ove sussistano le cause ostative previste nell'articolo 2. Qualora si tratti di comprovate ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica, il decreto è emanato su conforme parere del Consiglio di Stato. In tal caso l'istanza può essere riproposta dopo cinque anni dalla emanazione del provvedimento.

Il senatore Bonifacio dà infine conto degli articoli 5, 6 e 7, sempre da lui proposti.

Apertosi il dibattito, il senatore Jannelli manifesta, in linea di massima, l'assenso del suo Gruppo alle proposte del senatore Bonifacio, pur rilevando però che dal complesso dell'articolato si ricava che si è di fronte ad un procedimento di vera e propria concessione della cittadinanza, più che di acquisto della stessa in forza del riconoscimento di diritto previsto dalla legge. Conclude quindi manifestando perplessità sulla portata dell'articolo 4 testè illustrato dal senatore Bonifacio.

Secondo il senatore Branca la sicurezza della Repubblica cui fa riferimento il punto 3) dell'articolo 2 da molte Corti ordinarie e speciali è stata intesa come ordine pubblico sicchè sotto questo profilo la dizione della norma appare troppo generica e pertanto su questo punto occorrerebbe votare per parti separate.

Anche il senatore Maffioletti nutre forti perplessità sul punto 3) dell'articolo 2 che introduce una sorta di ragion di Stato nella valutazione per l'acquisto della cittadinanza sicchè il procedimento diventa di mera discrezionalità. Constata inoltre che non è stato fissato un termine entro il quale l'autorità deve provvedere (sicchè in teoria il procedimento può avere una durata indefinita); conclude avvertendo che, essendosi discostata l'attuale formulazione normativa dalla razionalità della iniziale impostazione, la sua parte voterà contro il punto 3) dell'articolo 2.

Il senatore Bonifacio riconosce che sono concetti diversi concessione della cittadinanza o riconoscimento della sussistenza del diritto alla stessa; rileva peraltro che la dizione dell'articolo 2 non confligge con la configurazione dell'acquisto della cittadinanza stessa come diritto pubblico soggettivo. Il punto 3) è stato da lui redatto — egli precisa — in considerazione delle perplessità insorte in sede di discussione generale; invita poi a tenere presente il futuro destino del presente articolato, anche in ragione del vaglio che dovrà farne la Camera dei deputati. In ogni caso è pronto a specificare che, per quanto previsto dal punto 3) dell'articolo 2, deve trattarsi di situazioni che ineriscono al soggetto in considerazione.

Soffermatosi quindi a fornire ulteriori chiarimenti in ordine a quesiti e perplessità sollevati nel corso del dibattito, conclude rilevando che l'indicazione dei termini per lo svolgimento dell'attività amministrativa è problema generale della giustizia amministrativa che nel presente caso può essere risolta sulla base dei princìpi generali.

La senatrice Jervolino Russo propone che il punto 3) dell'articolo 2 venga sostituito prevedendo la sussistenza, nel caso specifico, di comprovati motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica. A suo parere è pure opportuno definire un termine entro il quale l'autorità deve provvedere.

La senatrice Tedesco Tatò, apprezzato lo sforzo del senatore Bonifacio e soffermatasi sugli aspetti positivi dell'articolato da lui illustrato, rileva che però nell'ambito delle cause preclusive dell'acquisto della cittadinanza, indicate dall'articolo 2, c'è una contraddizione in quanto il punto 3) presuppone una valutazione discrezionale che invece non sussiste nei precedenti punti. Lo stesso punto 3) dell'articolo 2 appunto inficia l'articolato e dovrebbe essere soppresso.

Ad avviso del senatore Mancino è opportuno che venga fissato un termine per la emanazione del decreto volto a consentire l'acquisto della cittadinanza, mentre avverso il decreto di diniego deve essere ammesso ricorso al tribunale ordinario.

Il relatore Mazza osserva che il nuovo testo dell'articolo 2 prevede il meccanismo del riconoscimento della cittadinanza che può essere definito come un automatismo mitigato. Dopo avere escluso che dall'articolato si possa evincere che l'acquisizione della cittadinanza si configura come una connessione, ritiene che il punto 3) dell'articolo 2 non abbia bisogno di ulteriori specificazioni dato che lo stesso articolo 4 dispone che, ove si tratti di comprovate ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica, il decreto è emanato su conforme parere del Consiglio di Stato. Conclude dichiarandosi non contrario alla fissazione di un termine per la emissione del decreto di riconoscimento della cittadinanza.

A questo punto il presidente Murmura comunica che sono stati presentati emenda-

menti agli articoli 3 e 4 rispettivamente da parte dei senatori Jervolino ed altri, Mancino ed altri e Bonifacio ed altri.

Il sottosegretario Corder chiede che il punto 3) dell'articolo 2 resti inalterato. Puntualizza inoltre che il concetto di ordine pubblico rappresenta un'esigenza che non può essere affatto collegata al regime fascista. Garantire l'ordine pubblico significa infatti lottare contro lo spionaggio, tutelare l'attività di chi è preposto alla difesa dello Stato, reprimere l'attività degli spacciatori di droga, e così via. Si tratta dunque di una esigenza che lo Stato deve puntualmente rispettare e nitidamente rispecchiare nel proprio ordinamento.

In riferimento poi all'articolo 5 proposto dal senatore Bonifacio secondo il quale è cittadino italiano per nascita il figlio di padre cittadino e di madre cittadina, chiede che, per il minorenne, venga stabilito che sia la madre a presentare l'istanza, mentre per il maggiorenne occorre prevedere un termine entro il quale sia possibile presentare l'istanza stessa.

A questo punto il senatore Jannelli chiede che il dibattito venga differito alla seduta di domani, dovendo egli assolvere urgenti impegni in altra sede parlamentare.

Il senatore Berti lamenta che i troppi frequenti rinvii impediscono alla Commissione di definire gli argomenti che ha all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE
indi del Vice Presidente
ROSI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

«Aggiornamento delle indennità spettanti ai giudici popolari» (1914)
(Esame)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il presidente Cioce il quale, dopo averne illustrato analiticamente gli articoli, si sofferma sull'ultimo comma dell'articolo 1, il quale esclude dall'aumento delle indennità i componenti privati del tribunale per i minorenni e gli esperti della sezione di sorveglianza; al riguardo, il Presidente relatore fa presente che esigenze equitative consigliano la soppressione della disposizione in esame e, conseguentemente, l'estensione dei benefici previsti dal provvedimento anche ai soggetti prima menzionati.

Concordano sul punto i senatori Gozzini, Lugnano, Filetti e Coco (il quale mette in luce, fra l'altro, l'esigenza di prevedere criteri di rotazione dei componenti laici degli organi sopra indicati).

Dopo un intervento del sottosegretario Lombardi, la Commissione approva un emendamento, presentato dal senatore Coco, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1 e poi l'articolo nel suo complesso, nel testo così modificato.

Vengono quindi accolti senza discussione gli articoli 2 e 3.

Si dà infine l'incarico di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo al presidente Cioce, il quale avverte che presenterà in Aula un emendamento volto ad estendere espressamente ai componenti laici del tribunale per i minorenni e agli esperti della sezione di sorveglianza le disposizioni del provvedimento: ne prende atto la Commissione.

«Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina» (1833), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 luglio scorso.

Il senatore Sica rileva preliminarmente che, in base a quanto precedentemente deliberato dalla Commissione, l'esame dovrà essere ripreso non appena risulti assegnato il disegno di legge, relativo alla istituzione di una sezione di corte di appello a Campobasso, stante l'esigenza di un esame congiunto dei due provvedimenti.

Dopo una precisazione del Presidente relatore (il quale fa presente che l'accoglimento della proposta di rinvio nella scorsa seduta non preclude alla Commissione di proseguire l'esame del disegno di legge in titolo, considerato anche che il disegno di legge relativo alla sezione di corte d'appello a Campobasso non risulta ancora assegnato), ha la parola il senatore Di Lembo il quale, nel richiamare le considerazioni precedentemente svolte, sottolinea l'incongruenza della situazione attuale, che vede carente la regione Molise di una propria sezione di corte d'appello; rilevato quindi che le esigenze da lui messe in luce non risultano sminuite neanche nella prospettiva della revisione complessiva delle circoscrizioni giudiziarie, l'oratore dichiara di non essere contrario alla definizione del provvedimento, ritenendo però indispensabile un chiarimento, da

parte del rappresentante del Governo, sugli indirizzi dello stesso in materia.

Dopo un intervento del senatore Tropeano (concorde con le considerazioni sviluppate dal senatore Di Lembo), ha la parola il sottosegretario Gargani: questi, ricordato che il Governo si era in un primo tempo pronunciato negativamente circa l'istituzione di nuove sezioni di corte d'appello, stante la necessità di una revisione organica delle circoscrizioni giudiziarie, fa presente che il carico di lavoro registrato nella circoscrizione di Salerno induce a derogare a tale indirizzo generale; nulla osta peraltro, egli rileva, alla istituzione di una sezione di corte d'appello nel Molise, considerate le esigenze messe in luce dal senatore Di Lembo.

Intervengono poi per dichiarazione di voto i senatori Sica (il quale, ribadite le riserve di carattere procedurale precedentemente espresse, si dichiara contrario al provvedimento, che rappresenta, a suo avviso, una opzione frammentaria, in un settore bisognoso di interventi organici da parte del legislatore); Filetti (che illustra il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale destra nazionale); Di Lembo, il quale, motivando il proprio voto favorevole, prende atto con soddisfazione degli orientamenti emersi in Commissione e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

Accolti, senza modificazioni, i singoli articoli del disegno di legge, la Commissione dà infine mandato al presidente Cioce di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati » (1627), d'iniziativa dei deputati Quattrone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Sica il quale illustra preliminarmente gli orientamenti emersi nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. In particolare, il relatore si sofferma sulle presunte esigenze equitative che, in base a quanto rilevato dai presentatori, starebbero a fondamento del disegno di legge n, 1627 e sul princìpio, espressamente enunciato nella relazione introduttiva all'atto Camera n. 293, in base al quale la legittimazione ed il diritto allo svolgimento della professione notarile permarrebbero integre, ove venga differito o interrotto l'esercizio, una volta cessato il fattore ostativo.

Analizzati gli articoli 30 e 31 della legge n. 89 del 1913 (cosiddetta legge sul notariato) relativi, rispettivamente, alle fattispecie di decadenza e di dispensa del notaio, il relatore muove rilievi critici alla *ratio* della normativa in esame, osservando, fra l'altro, che non sussistono nell'ordinamento le violazioni del principio di eguaglianza lamentate dai presentatori del disegno di legge.

A conclusione del suo intervento, il relatore Sica mette in luce l'esigenza di apportare alcune modifiche all'articolo unico del disegno di legge, nel senso già delineato, fra l'altro, da alcuni emendamenti presentati dal senatore Jannelli.

Ha poi la parola il senatore Coco, il quale rileva preliminarmente che non risulta alcuno specifico interesse pubblico che giustifichi le modifiche proposte alla normativa vigente; non appare d'altronde rispondente allo stesso buon andamento della professione forense, egli prosegue, l'introduzione di disposizioni, come quelle in esame, rispondenti all'interesse di un numero estremamente limitato di soggetti.

Sottolineato quindi che le motivazioni addotte dai presentatori non reggono ad una verifica approfondita, chiede che il seguito della discussione venga rinviato, al fine di una attenta valutazione della normativa in esame; in via subordinata, si associa alle riserve di carattere tecnico formulate dal relatore.

Dopo interventi dei senatori Filetti e Lugnano (favorevoli al rinvio) ha la parola il senatore Di Lembo il quale illustra alcuni emendamenti volti, rispettivamente, a rendere facoltativo l'esercizio della potestà attribuita al Ministro di grazia e giustizia, a prevedere come limite massimo di età il sessantesimo anno, anzichè il sessantacinquesimo, a limitare l'ambito di applicabilità del provvedimento, escludendone i vincitori di concorso per soli titoli. Illustra inoltre un

subemendamento all'emendamento n. 1 del senatore Jannelli, volto ad includere fra i soggetti legittimati alla presentazione della domanda anche coloro i quali abbiano titolo per la nomina a coadiutore notarile.

Il senatore Jannelli illustra poi gli emendamenti da lui presentati, soffermandosi, fra l'altro, sul limite di età previsto nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1627. Messa in luce la necessità di una precisa formulazione di alcune delle norme in esame, l'oratore richiede chiarimenti relativamente al subemendamento presentato dal senatore Di Lembo.

Dopo un breve intervento di quest'ultimo, ad illustrazione del subemendamento sopra menzionato, ha la parola il sottosegretario Lombardi il quale, analizzata la *ratio* del disegno di legge in titolo, sottolinea l'esigenza di ricoprire le sedi notarili e, in particolare quelle periferiche, specialmente disagiate; tali finalità, egli prosegue, costituiscono oggetto di puntuale apprezzamento da parte del Ministro di grazia e giustizia che valuterà, in base alle circostanze, se esercitare o meno la potestà attribuitagli dalla normativa in esame.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Jannelli, Lugnano, Di Lembo e del presidente Cioce (il quale fa presente l'opportunità di un approfondimento di alcuni aspetti del provvedimento), il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (181-B), testo risultante dall'unificazione, con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Conte Carmelo, di un disegno di legge di iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 7 luglio scorso.

Dopo un intervento del presidente Cioce (il quale riassume l'*iter* del provvedimento) ha la parola il relatore Di Lembo il quale, richiamate le considerazioni precedentemente svolte, si sofferma sulle modifiche a norme del codice civile, previste dagli articoli da 1 a 5 del disegno di legge, quale risulta nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo interventi del presidente Rosi e del senatore Tropeano (ad avviso del quale risulta opportuno un breve rinvio, al fine di vagliare adeguatamente le disposizioni da ultimo citate) il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Corallo lamenta di essere stato indotto in errore dalla comunicazione (data in Assemblea durante la seduta antimeridiana di giovedì scorso) di una intervenuta « sconvocazione » di tutte le Commissioni e di non aver partecipato, per tale errore, al seguito ed alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1816 (relativo al programma di ricerca e sviluppo AM-X, EH-101 e CATRIN).

Il senatore La Valle si associa al senatore Corallo, rilevando di non essere intervenuto neppure lui alla ripresa dei lavori della seduta antimeridiana della Commissione a causa della comunicazione predetta.

Il presidente Lepre fa presente di aver sospeso, giovedì scorso, poco dopo le ore 10, la seduta antimeridiana della Commissione, corrispondendo ad una richiesta della Presidenza del Senato e secondo quanto disposto dall'articolo 29, nono comma, del Regolamento, il quale tuttavia, prosegue l'oratore, stabilisce l'obbligo di sospensione solo in caso di lavori in sede deliberante e redigente (laddove la Commissione stava esaminando provvedimenti in sede referente). Ricorda altresì che la seduta venne ripresa alle ore 11,40 per concludere l'esame del richiamato disegno di legge n. 1816, ed ebbe termine un'ora dopo.

Il presidente Lepre informa quindi dei passi da lui compiuti presso le Commissioni consultate 5ª e 7ª e delle intese raggiunte in seno all'Ufficio di Presidenza della Commissione per quanto concerne l'ulteriore *iter* dei disegni di legge relativi alla riforma del reclutamento, stato e avanzamento dei sottufficiali (atti Senato nn. 1460 e 1377).

L'oratore propone conclusivamente di mantener fermo l'impegno di completare l'approvazione in sede redigente della predetta riforma, non appena la Commissione bilancio avrà espresso il suo parere e dopo aver considerata tuttavia la possibilità di concludere l'*iter* del disegno di legge in Assemblea prima delle ferie estive.

Si apre un dibattito sulle indicazioni del presidente Lepre: vi partecipano i senatori Fallucchi, Giust, Signori, Finestra, Margotto, Oriana, Corallo, La Valle, De Zan e Tolomelli, il sottosegretario Scovacricchi e il presidente Lepre.

Il senatore Corallo esprime il timore che difficoltà non pertinenti vengano frapposte all'approvazione del provvedimento assai atteso dalle categorie interessate e per il quale ricorda il lodevole impegno della Commissione e il lavoro profuso in sede ristretta per la elaborazione di un testo che si discosta ampiamente da quello presentato dal Governo.

I senatori Fallucchi e De Zan sottolineano l'esigenza di mantenere i punti qualificanti del nuovo testo elaborato che ha incontrato in Commissione l'accordo di tutti i Gruppi politici.

La Commissione conviene quindi di riprendere e concludere la discussione del provvedimento in questione in una seduta da tenersi non prima di mercoledì 4 agosto al fine di dare il più ampio tempo possibile alla 5ª Commissione per pronunciarsi sul nuovo testo.

Il senatore Corallo chiede infine che nel caso in cui il provvedimento di riforma non venga licenziato dal Senato prima delle ferie estive, il presidente Lepre tenga una conferenza stampa per informare l'opinione pubblica sia del notevole impegno della Commissione difesa, sia degli ostacoli frapposti ad una pronta approvazione finale.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5ª)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte la Commissione che le questioni di ordine sia procedurale che contenutistico sollevate nel corso della seduta di ieri con riferimento direttamente al disegno di legge recante provvedimenti urgenti per l'economia (stralcio della « finanziaria » 1982) e indirettamente al disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1982, consigliano un momento di riflessione.

Avverte che alle ore 11 si riunirà l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi.

Fa presente infine che resta confermata la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 10,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Rubbi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per l'economia » (1583-B-bis) risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente De Vito informa la Commissione sulle intese raggiunte nell'Ufficio di Presidenza di questa mattina: in particolare ricorda che tutti i Gruppi presenti hanno consentito sull'idea di esaurire tra la odierna seduta pomeridiana e le sedute già convocate per la giornata di domani l'esame dello stralcio della finanziaria 1982 e dell'assestamento 1982, in modo da consentire all'Assemblea, con un'integrazione del calendario già diramato, di discutere lo stralcio della finanziaria 1982, se possibile già a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 2 agosto; il Governo si è impegnato a presentare direttamente in Assemblea gli emendamenti relativi all'assestamento 1982 connessi, per gli aspetti di copertura, con gli interventi di cui al disegno di legge in esame.

Il senatore Fossa, a nome del Gruppo socialista, esprime consenso con tale impostazione. Al senatore Bollini il presidente De Vito fa presente che il ministro La Malfa per i noti impegni relativi alla impostazione della manovra di bilancio 1983 non potrà oggi essere presente in Commissione.

In via preliminare il senatore Bollini fa presente che le norme in esame, come rilevato anche dal relatore, presentano una serie di punti oscuri o addirittura scorretti sotto il profilo della tecnica legislativa che andrebbero a suo avviso senz'altro modificati. Peraltro, comprendendo le ragioni di urgenza che consigliano un *iter* sollecito e senza modifiche, l'oratore si chiede quale disponibilità vi sia fin da ora da parte del

Governo e della maggioranza ad assumere l'impegno a varare, con la ripresa autunnale dei lavori, un apposito provvedimento nel quale siano organicamente riesaminate tutte le questioni relative in particolare ad una corretta applicazione delle norme di contabilità; in particolare, richiama l'articolo 65 del testo in esame che, a suo avviso, soprattutto nel secondo comma, dovrebbe essere rivisto.

Il presidente De Vito osserva che la questione posta dal senatore Bollini potrà più compiutamente essere valutata alla luce delle indicazioni che verranno dalla discussione generale. Anche il senatore Tarabini condivide tale impostazione, dichiarandosi peraltro fin da ora non pregiudizialmente contrario ad accogliere la proposta di metodo avanzata dal senatore Bollini, anche se afferma di non condividere i rilievi relativi all'articolo 65.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bollini, chiarendo i motivi della sua opposizione all'attuale formulazione del secondo comma dell'articolo 65, osserva in particolare che non appare assolutamente chiaro che cosa debba intendersi per somme che non risultino impegnate o utilizzate: si tratta infatti di due fattispecie molto differenti che, ove la norma rimanga inalterata, aprono la strada a possibili comportamenti discriminatori da parte del CIPE; a suo avviso inoltre è del tutto priva di significato la formula « ove possibile », utilizzata sempre nel secondo comma dell'articolo 65, non potendosi prevedere tecnicamente inetrventi relativi ad altri canali che non siano quelli stabiliti nel titolo IV del provvedimento.

Passando ad esaminare l'articolo 66, dopo aver sottolineato l'incongruità del richiamo del capitolo 6864 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, afferma che la norma andrebbe completamente modificata elencando in modo chiaro e distinto tutti i mezzi di copertura necessari a fronteggiare tutte le autorizzazioni di spesa disposte con le norme in esame.

Dopo aver espresso forti riserve sulla disposizione di cui al penultimo comma dell'articolo 56 (a suo avvisa non ha alcun senso far riferimento agli indicatori ivi previsti), esprime critiche anche sulla formulazione dell'ultimo comma, sempre dell'articolo 56, non essendo chiaro, a suo avviso, che cosa debba intendersi, ai fini della riserva del 40 per cento, per disponibilità nette complessive.

Passando ad esaminare l'articolo 52, rileva che la formulazione del primo comma è del tutto generica e non fonda su basi chiare le possibilità operative del nuovo fondo speciale di rotazione ivi previsto. All'articolo 53 si chiede poi per quale motivo si siano alterate le attuali competenze istituzionali degli organi di amministrazione della Cassa depositi e prestiti; all'articolo 45 rileva che non appare giustificato lo spostamento al 30 giugno 1983 del termine ivi previsto, dal momento che non si tratta di attribuire al Governo un nuovo potere ma semplicemente di fissare una data per l'esercizio di una facoltà regolamentare che esso già possiede.

In ordine all'articolo 43 osserva poi che il rinvio al quadro generale riassuntivo per la determinazione delle operazioni di indebitamento in realtà rappresenta un surrettizio ed illegittimo superamento del limite del ricorso al mercato esplicitamente già fissato con la legge finanziaria.

All'articolo 39 sottolinea che la nuova formulazione proposta dalla Camera in realtà taglia una serie di autorizzazione di spese per investimento relative agli esercizi 1979 e precedenti in modo indiscriminato e senza alcun controllo parlamentare. Esprime poi forti riserve sulla formulazione dell'articolo 35 in base al quale, a suo avviso, si rafforza il dominio del Tesoro sui flussi di cassa per investimento, travolgendo lo stesso limite costituito dalle autorizzazioni di cassa votate dal Parlamento.

Rivolgendosi al relatore dichiara che le questioni testè sollevate attengono squisitamente a profili contabili sui quali si potrebbe fin da ora assumere l'impegno ad un riesame con un apposito provvedimento. Ribadisce poi le riserve già espresse in ordine alla procedura di esame che a suo avviso esproprierebbe le Commissioni di me-

rito da tradizionali campi di competenza primaria.

Concludendo, dichiara che ci troviamo di fronte ad un pessimo esempio di tecnica di legislazione di spesa che stravolge il corretto rapporto tra impostazione dei fondi speciali e successiva legislazione sostanziale: si augura che si tratti di un fatto isolato che non costituisca in alcuna maniera un precedente.

Il senatore Bacicchi rileva innanzitutto l'andamento del tutto anomalo dei lavori della Commissione bilancio caratterizzati, a sua avviso, già da alcuni mesi dalla sola presenza dei Gruppi della Democrazia cristiana e del Partito comunista; anche l'andamento dell'odierno dibattito sottolinea la anomalia di questa situazione che i senatori comunisti giudicano ormai giunta ad un punto limite. Passando ad esaminare il testo della « finanziaria stralcio » dichiara che ci troviamo di fronte ad un provvedimento del tutto anomalo rispetto all'ambito di intervento proprio che la riforma del 1978 assegna allo strumento della finanziaria; avverte che se per il futuro il Parlamento si troverà ancora di fronte a testi di tal natura il Gruppo comunista utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari per impedirne l'approvazione. Sottolinea quindi che l'unico elemento positivo delle norme in esame è costituito dal fatto che esse coagulano tutta la manovra per investimenti 1982, manovra peraltro destinata in larga misura a rimanere solo sulla carta; al riguardo osserva che con l'« assestamento » 1982 risulta confermato l'ulteriore peggioramento nella composizione qualitativa della spesa, a tutto danno di quella per investimenti; l'enorme disavanzo finanziario del bilancio è quindi in misura prevalente destinato a copertura di spese correnti. Del resto, prosegue l'oratore, questo *trend* era stato con molta chiarezza già evidenziato dai senatori comunisti nel corso dell'esame in prima lettura della « finanziaria » 1982.

Osserva quindi che le norme in esame oltre a predisporre mezzi insufficienti rispetto ai fini, appaiono sfasate in rapporto alle esigenze reali della nostra economia: non vi si prevede, ad esempio, alcun intervento straordinario in favore delle regioni colpite dalla siccità, mentre con l'articolo 52 si crea per competenza, già a partire dal 1982, uno spazio finanziario di copertura di 1.400 miliardi per il Fondo di rotazione per investimenti mobiliari ivi previsto: esisterebbe pertanto uno spazio di 1.000 miliardi sul quale, ove vi fosse la conseguente volontà politica, si potrebbe appoggiare la copertura per norme in agricoltura a favore delle zone colpite dalla siccità. Si sofferma poi sulla norma che stanzia 700 miliardi per il fondo di dotazione IRI (articolo 57) chiedendosi quale sia in realtà la previsione di cassa, dal momento che gli stessi incrementi già deliberati dal Parlamento al fondo di dotazione IRI risultano tutti sostanzialmente bloccati dal punto di vista delle erogazioni di cassa, e sulle disposizioni relative alla GEPI.

Il sottosegretario Tarabini si riserva di fornire dati precisi sulle previsioni di utilizzazione per cassa del fondo investimenti occupazione.

Il senatore Bacicchi, concludendo la sua esposizione, dopo essersi soffermato sulla disposizione relativa ai progetti regionali (articolo 56), ribadisce tutte le riserve in precedenza svolte dal senatore Bollini sul provvedimento in esame che, a suo avviso, ove ve ne fosse la effettiva volontà politica, potrebbe essere opportunamente emendato e ritrasmesso all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Carollo, dichiarato di aver profondamente riflettuto sulle dichiarazioni svolte dai colleghi nel corso della discussione, si sofferma sul contrasto esistente tra l'articolo 66 del disegno di legge in esame e le proposte contenute nel disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione, ove sono ridotti gli accantonamenti di fondo globale che ci si propone di utilizzare.

Il presidente De Vito informa il senatore Carollo che nel corso della mattinata si è svolta una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione durante il quale il Governo ha comunicato che provvederà quanto prima a proporre gli emendamenti necessari per reintegrare le dotazioni ridotte con il disegno di legge di assestamento.

Il senatore Calice fa presente che l'articolo 58 dispone un rifinanziamento della

GEPI del tutto anomalo rispetto alla prassi precedente, secondo cui ciascun rifinanziamento è stato introdotto con specifici provvedimenti, nel corso della cui discussione è possibile approfondire gli obiettivi e gli strumenti di intervento della GEPI. Rileva inoltre che il riferimento normativo contenuto nel primo comma dell'articolo 58 è incongruo, perchè si riferisce non alla legge istitutiva della GEPI, bensì agli obiettivi che questa deve perseguire.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Calice rileva la incongruità della disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 62, ove non si prevede la ripartizione delle risorse stabilite tra le regioni, e della disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 56 ove si menzionano in maniera nebulosa le « disponibilità nette » e non gli stanziamenti previsti. Sembra, quindi, che la riserva del 40 per cento si applichi solo agli interventi statali e non anche a quelli delle regioni e delle province autonome: a questo proposito chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Dopo interventi del presidente De Vito e del senatore Rastrelli sull'ordine dei lavori, si addiviene alla decisione di procedere, senza chiudere definitivamente la discussione generale, ad una prima replica da parte del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver dichiarato che le sue precedenti affermazioni in merito all'articolo 65 del provvedimento si riferivano ad un testo di cui riteneva diversa la concreta formulazione, sollecita la più rapida approvazione del provvedimento, pur dando atto che talune proposte di emendamento gli appaiono condividibili.

L'oratore passa quindi a fornire chiarimenti in merito alle questioni sollevate dai Commissari fin qui intervenuti nella discussione generale: si sofferma sull'origine del capitolo 6864 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, introdotto a seguito dello stralcio delle norme in esame dal disegno di legge finanziaria approvato in prima lettura dal Senato; si riserva di fornire informazioni sulla dizione dell'ultimo comma dell'articolo 56; dichiara che la norma dell'articolo 53 non implica alcuna discrezionalità da parte del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, essendo questi vincolato dalle disposizioni del precedente articolo 52; per quanto riguarda l'articolo 45, afferma che la proroga si è resa necessaria visti gli impegni rilevanti che gravano sugli uffici cui spetta adempiere alla redazione del Regolamento; si sofferma quindi sui motivi che hanno consigliato la modifica delle norme relative alle modalità delle emissioni di prestiti da parte del Tesoro.

Proseguendo nel proprio intervento, si sofferma sull'articolo 43 e sull'articolo 35, che implica la ricerca di un metodo che limiti la erraticità e la imprevedibilità del profilo infrannuale della spesa; in merito all'articolo 39, rileva che, lungi dal voler tagliare indiscriminatamente i residui di stanziamento, la norma mira a sollecitare le amministrazioni ad adempiere velocemente all'attività di spesa.

Dopo una breve illustrazione da parte del sottosegretario Tarabini del meccanismo di finanziamento del Fondo speciale di rotazione, introdotto dall'articolo 52, il senatore Bollini rileva che a suo avviso gravano sul bilancio di previsione per il 1982 solo 400 miliardi e non 1.400. Intervengono ripetutamente sulla questione il senatore Bacicchi, il senatore Bollini ed il sottosegretario Tarabini, che sostiene che i 1.400 miliardi gravano interamente nel 1982, essendo i 1.000 miliardi relativi al 1983 un riferimento alla erogazione di cassa.

Prende la parola il presidente De Vito che dichiara che la norma è ambigua nella sua formulazione, e che quindi la sua portata può essere chiarita in seguito.

Il sottosegretario Rubbi assicura che il ministro La Malfa fornirà direttamente in Assemblea tutte le risposte ai quesiti posti in sede di discussione generale.

Il senatore Milani fa presente che la stessa presentazione (oltre che la loro formulazione) degli emendamenti di parte comunista è condizionata alla risposta che il Ministro del bilancio darà sui quesiti posti.

Il relatore senatore Ferrari-Aggradi invita innanzitutto il sottosegretario Rubbi a voler stabilire un rapporto continuativo e di collaborazione organica con la Commissio-

ne bilancio. Esprime poi parole di vivo ringraziamento all'indirizzo di tutti gli oratori intervenuti i quali hanno sostanzialmente condiviso la sua proposta iniziale di procedere sollecitamente nell'esame dello stralcio della « finanziaria », in modo da sgombrare il campo in ordine alle misure relative al 1982.

Ribadisce che l'articolazione centrale del provvedimento costituisce un modello di utilizzo assolutamente incongruo dello strumento della legge finanziaria; dichiara che per l'avvenire la Commissione bilancio deve attestarsi su di una linea di estremo rigore nell'utilizzo degli strumenti di bilancio.

Dichiara quindi di poter accogliere in larga misura i rilievi espressi dal senatore Bollini, soprattutto relativi alla dequalificazione della spesa pubblica, rilievi che si impegna a trasmettere fedelmente all'Assemblea. Osserva quindi che nella ripartizione del fondo investimenti ed occupazione si sia tenuto solo parzialmente conto della raccomandazione espressa dai Gruppi della maggioranza del Senato relativa ad una maggiore attenzione ai problemi dell'agricoltura e del Sud. Afferma quindi che appare giusta l'impostazione di concentrare tutta l'attenzione del Parlamento sulla struttura dei conti del 1983: ciò peraltro richiede che il Governo sappia affrontare in radice le cause reali del dissesto della finanza pubblica, presentando provvedimenti coerenti con la gravità della situazione.

Concludendo, afferma che la situazione è ancora dominabile a condizione che il Governo si dimostri all'altezza del compito e utilizzi compiutamente la dimostrazione di responsabilità fornita dalla Commissione bilancio con lo sgombrare il campo dalle questioni relative al 1982.

Il presidente De Vito invita il sottosegretario Rubbi a significare al ministro La Malfa la necessità della sua presenza nella seduta già convocata per domani mattina alle ore 10, allo scopo di fornire i richiesti chiarimenti sui problemi relativi all'utilizzo del FIO. L'intervento in Commissione del Ministro, conclude il presidente De Vito, consentirà di esaurire l'esame nella stessa mattinata di domani, facilitando la successiva discussione in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana informa la Commissione di una lettera con la quale il Ministro per i rapporti con il Parlamento sollecita l'*iter* presso la Commissione di alcuni disegni di legge.

Il Presidente riferendosi ai vari provvedimenti indicati dal Ministro per i rapporti con il Parlamento nota che l'esame del disegno di legge n. 1931, recante autorizzazione ad effettuare per l'anno 1983 la lotteria di Viareggio, è stato già completato dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 21 luglio; per quanto riguarda il disegno di legge n. 1488, in materia di permuta di immobili statali, il Presidente ricorda che sono in via di conclusione i lavori della Sottocommissione istituita per l'esame dei disegni di legge nn. 1488 e 1520; per il disegno di legge n. 1441-*bis*, recante norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze, già inserito all'ordine del giorno, il Presidente avverte che sarà organizzata una visita alla SOGEI, ritenuta dal relatore estremamente utile per il seguito dei lavori.

Infine il Presidente avverte che sarà inserito all'ordine del giorno il disegno di legge n. 339 recante disposizioni per il completamento e l'ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi.

Il presidente Segnana quindi avverte che nel programmare i lavori della Commissione occorrerà tener conto della probabile approvazione entro la corrente settimana, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 429. Se tale disegno di legge pervenisse in tempo utile per essere assegnato nella giornata di domani, si potrebbe convocare già domani pomeriggio la Sottocommissione pareri per l'emanazione del parere alla 1ª Commissione, sui presupposti costituzionali.

Conviene la Commissione.

Il senatore Berlanda quindi, in qualità di Presidente della Sottocommissione pareri, preannuncia la probabile convocazione di detta Sottocommissione per le ore 16 di domani giovedì 29 luglio.

Indagine conoscitiva sui fondi comuni di investimento immobiliare e sui certificati immobiliari: Esame di schema di documento conclusivo (Dibattito e rinvio)

Il relatore designato Berlanda riferisce sull'andamento dei lavori dell'indagine ed illustra lo schema di documento conclusivo da lui predisposto.

Premesse alcune considerazioni sulle finalità dell'indagine (che è stata indirizzata alla raccolta di elementi utili per un intervento legislativo nel settore) e sui criteri seguiti nella scelta degli interlocutori ascoltati nelle audizioni, si sofferma sul rapido sviluppo del settore parabancario, in relazione al quale sottolinea l'esigenza di perseguire sia la tutela dei risparmiatori sia l'inserimento organico delle nuove forme di raccolta del risparmio nel sistema dei flussi finanziari.

L'oratore passa a considerare specificamente il settore dei titoli atipici, e dà conto dettagliatamente di quanto è emerso dai lavori dell'indagine.

Indica quindi i principali problemi del settore tra cui quello della possibilità di rimborso dell'investimento per i risparmiatori.

Per quanto riguarda gli interventi legislativi opportuni, il relatore Berlanda ritiene innanzitutto necessario integrare e migliorare la disciplina dell'informazione relativa ai contratti che danno luogo alle emissioni di titoli atipici, al fine di garantire la massima trasparenza delle proposte di investimento. A suo avviso occorre una normativa generale che, disciplinando adeguatamente tutte le forme di appello al pubblico risparmio, ricomprenda anche il settore dei titoli atipici.

Il compito di imporre l'osservanza delle norme di trasparenza potrebbe essere affidato alla CONSOB, mentre l'autorizzazione della Banca d'Italia potrebbe essere prevista (a modifica di quanto disposto dall'articolo 11 del disegno di legge n. 1609 concernente istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare, già approvato il 13 maggio dal Senato ed attualmente — con il n. 3420 — all'esame dell'altro ramo del Parlamento) in relazione al controllo degli aggregati monetari e creditizi.

Occorre anche valutare, prosegue l'oratore, l'opportunità di una regolamentazione degli enti emittenti i titoli, determinando per legge l'ammontare minimo del capitale sociale e del volume di attività, gli obblighi di revisione e di certificazione, le modalità di valutazione del patrimonio e l'eventuale iscrizione ad appositi albi. Opportuna appare infine una regolamentazione dell'attività delle reti di vendita che tenga conto degli orientamenti emergenti in sede comunitaria.

Il relatore Berlanda passa quindi ad illustrare le risultanze dell'indagine relativamente ai fondi immobiliari. Si sofferma tra l'altro sui problemi posti dai fondi di tipo aperto e nota come anche dal contributo recato dagli operatori stranieri ascoltati nel corso dei lavori, sia emersa la contraddittorietà dell'esperienza di vari paesi su questo punto.

Comunque a suo avviso si possono prospettare due soluzioni (che possono non escludersi a vicenda): il fondo aperto dovrebbe detenere una quota rilevante del patrimonio in strumenti liquidi e potrebbe ricorrere a finanziamenti ipotecari in caso di necessità; oppure si potrebbe ammettere, come previsto in alcuni ordinamenti stranieri, la trasformazione del fondo da aperto a chiuso quando le richieste di rimborso superino un determinato limite.

Per quanto riguarda i fondi di tipo chiuso si potrebbe pensare ad una struttura di tipo societario dotata di una sufficiente elasticità operativa: i promotori avrebbero l'obbligo di sottoscrivere tutto il capitale sociale sotto forma di azioni ordinarie, mentre i partecipanti potrebbero sottoscrivere azioni di risparmio emesse in un rapporto massimo prestabilito con quelle ordinarie; l'aumento del capitale sociale dovrebbe essere soggetto ad autorizzazione.

Riguardo ai soggetti promotori dei fondi immobiliari, il relatore Berlanda ritiene opportuno che le società promotrici siano assoggettate ad autorizzazione e controllo, ed abbiano determinate caratteristiche dimensionali; inoltre tali società dovrebbero esercitare unicamente l'attività di gestione dei fondi. Non gli appare invece utile limitare la facoltà di promuovere fondi alle banche ed alle compagnie di assicurazioni.

Il relatore proseguendo nota che, con il sistema proposto, si realizzerebbe una netta distinzione tra la posizione e la responsabilità dei partecipanti e quelle della società gerente il fondo.

L'oratore si sofferma poi su altri aspetti ed in particolare sulla opportunità di una diversificazione degli investimenti (dovrebbero essere ammessi anche investimenti all'estero), e sul trattamento fiscale che potrebbe essere analogo a quello previsto per i fondi mobiliari nel già citato disegno di legge n. 1609 (sarebbe però opportuno un trattamento agevolato per quanto attiene all'IVA). Anche in materia di controlli l'oratore ritiene opportuna una soluzione analoga a quella adottata per i fondi immobiliari; tuttavia la diversità tra fondi mobiliari e fondi immobiliari rende necessaria una separata regolamentazione legislativa delle due fattispecie.

Concludendo il relatore Berlanda, dopo essersi soffermato sul problema della quotazione in Borsa degli strumenti finanziari oggetto dell'indagine, sottolinea il carattere di contributo aperto a suggerimenti e miglioramenti delle soluzioni da lui prospettate e nota che, se al lavoro già compiuto seguirà una volontà politica sufficientemente determinata, la regolamentazione legislativa del settore potrà essere definita rapidamente.

Il presidente Segnana quindi esprime vivissimo apprezzamento per la relazione del senatore Berlanda, il quale — prosegue il Presidente — sintetizzando i lavori dell'indagine ed evidenziando i problemi emersi ha compiuto un lavoro molto utile per l'attività della Commissione.

Prende poi la parola il senatore Beorchia il quale si associa alle considerazioni del Presidente e nota che dai lavori dell'indagine è emerso un panorama composito non privo di aspetti problematici; s'impone quindi una regolamentazione legislativa del settore e, da questo punto di vista, il contributo del relatore Berlanda costituisce una utile premessa per il futuro lavoro legislativo.

Il senatore Scevarolli si associa agli apprezzamenti rivolti al senatore Berlanda e sottolinea l'utilità del quadro organico delle risultanze dell'indagine, fornito dal relatore.

Il senatore Bonazzi esprime apprezzamento per il lavoro del senatore Berlanda, riservandosi un approfondito esame dello schema di documento conclusivo.

Il presidente Segnana infine avverte che l'esame del documento conclusivo sarà proseguito e concluso nelle sedute della prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali » (1839)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana avverte che il seguito dell'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 22 luglio, deve essere rinviato non essendosi potuta assicurare la presenza del rappresentante del Governo.

« Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati » (1221), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra » (1318), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame, rinviato da ultimo nella seduta del 30 giugno, dovrà ulteriormente essere rinviato a causa della mancata emissione del parere della 5ª Commissione sulla copertura finanziaria dei provvedimenti.

« Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto » (1884-Urgenza), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Beorchia prospetta l'opportunità di convocare nella prossima settimana la Sottocommissione costituita il 14 luglio.

Dopo interventi del senatore Pollastrelli e del presidente Segnana si conviene di assumere gli opportuni contatti onde assicurare la presenza del rappresentante del Governo alla sopra detta riunione.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Vice Presidente
PARRINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino e Zito e per il turismo e lo spettacolo Quaranta.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1936)

« Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta

« Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973), d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri

« Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri

« Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri

« Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato » (1790), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

« Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici » (1791), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 luglio.

Replica il sottosegretario Zito il quale, dopo avere ringraziato il relatore Spitella ed i senatori intervenuti per gli approfondimenti recati al dibattito, precisa innanzitutto che il disegno di legge n. 1936, d'iniziativa governativa, non si propone affatto, come invece è emerso da taluni giudizi critici, di alterare la disciplina introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e neanche di rivedere i suoi contenuti, considerato il fatto che il processo di rinnovamento da esso introdotto nell'università italiana è tuttora in fase di svolgimento. Nelle intenzioni del Governo — prosegue il sottosegretario Zito — il provvedimento in questione si propone una mera messa a punto dei contenuti della normativa già vigente, allo scopo di soddisfare prioritariamente l'esigenza di garantire una quanto più corretta possibile attuazione dei contenuti della riforma. Seppure taluni ritardi nell'attuazione dei punti più qualificanti di quest'ultima sono stati registrati, quali per esempio, come sottolineato in taluni interventi, l'avvio del dottorato di ricerca, il processo di creazione nell'università italiana di sedi dipartimentali, questi

devono essere imputati essenzialmente — a suo avviso — a difficoltà di natura tecnica, in particolare, a carenze di personale e non a una volontà politica specifica.

Dopo avere assicurato comunque, che con l'anno accademico 1982-1983 prenderanno concretamente avvio i nuovi istituti previsti dal decreto n. 382, il rappresentante del Governo, in riferimento alle osservazioni formulate dal presidente Buzzi in merito alla esiguità degli stanziamenti per la ricerca scientifica nell'ambito universitario, sottolinea l'importanza di una seria programmazione della spesa universitaria, soprattutto per questo specifico aspetto. Preso atto della sostanziale concordanza emersa tra le varie parti politiche circa l'opportunità di eliminare taluni eccessi di rigorismo che la disciplina introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 aveva comportato, rileva in particolare, l'opportunità di far scattare l'incompatibilità tra docenza universitaria e rappresentanza parlamentare, al momento della cessazione del mandato parlamentare stesso, così come pure la necessità di rivedere il regime dell'incompatibilità per i docenti universitari.

A quest'ultimo proposito, il rappresentante del Governo, osservato come il regime del tempo pieno debba considerarsi quello più consono a un sereno svolgimento dell'attività universitaria, sottolinea tuttavia la necessità di assicurare adeguati incentivi al personale docente che opti per questo regime. Dopo avere fornito assicurazioni circa l'impegno del Governo per lo specifico aspetto della sperimentazione nell'ambito universitario, il sottosegretario Zito, ribadita l'esigenza di procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento, ai fini di una più puntuale attuazione dei contenuti del decreto del Presidente della Repubblica numero 382, assicura la piena disponibilità del Governo all'accoglimento di quelle modifiche che la Commissione ritenesse necessario introdurre, preannunciando nel contempo la presentazione di emendamenti d'iniziativa governativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale » (1717)
(Esame e rinvio)

Il relatore Schiano illustra il provvedimento: il riconoscimento, sotto il profilo giuridico, del diploma di baccalaureato internazionale equiparato, ai fini dell'immatricolazione universitaria, ai diplomi di istruzione secondaria di secondo grado dell'ordinamento scolastico italiano; nonchè il pratico esito della disposizione, di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, che prevede l'istituzione del Collegio del « Mondo Unito » a Duino. Dopo avere fornito informazioni circa l'ubicazione logistica del Collegio che inizierà la propria attività — egli ricorda — nell'anno scolastico 1982-1983 con 100 allievi, destinati a diventare 200 in un prossimo futuro, di provenienza europea ed extraeuropea, selezionati sulla base di criteri di merito, previa attribuzione agli stessi di borse di studio, parte regionali, parte finanziate dal Ministero degli esteri, nonchè da organismi comunitari, il relatore Schiano ricorda come l'attività dei tre collegi esistenti, uno nel Galles, uno a Singapore e uno a Victoria (presso Vancouver) si caratterizzi per la serietà degli insegnamenti ivi impartiti, i cui criteri si informano ai programmi predisposti dall'Ufficio del baccalaureato internazionale con sede a Ginevra.

Dopo aver espresso quindi il proprio favore all'approvazione del provvedimento che attribuisce valore legale nel nostro ordinamento scolastico al diploma di baccalaureato internazionale che, egli ricorda, già di fatto viene riconosciuto idoneo ai fini dell'immatricolazione universitaria nel nostro Paese, il relatore Schiano passa a illustrare specificatamente i singoli articoli.

Mentre il riconoscimento operato con l'articolo 1 al diploma di baccalaureato internazionale, ai fini anzidetti, lo trova pienamente consenziente, alcune riserve di carattere tecnico esprime in merito all'articolo 2, ritenendo pleonastico il riconoscimento ivi effettuato del conseguimento del diploma di baccalaureato presso il Collegio del Mondo Unito istituito a Duino, tenuto conto di

quanto già affermato all'articolo 1. Perplessità esprime inoltre sulla seconda parte dello stesso articolo che sembra introdurre un secondo criterio di riconoscimento, oltre a quello dell'Ufficio del baccalaureato internazionale con sede a Ginevra, individuato nel Ministero della pubblica istruzione. Tenuto conto di tali considerazioni, il relatore Schiano prospetta l'opportunità di procedere alla soppressione dell'articolo 2.

Mentre l'articolo 5 che, nel testo all'esame, abroga l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 102 (concernente il riconoscimento giuridico dei corsi di studio e dei titoli di studio rilasciati dai Collegi del Mondo Unito) necessiterebbe a suo avviso di una nuova stesura, nell'ipotesi che la Commissione convenisse sull'opportunità di soppressione dell'articolo 2.

Dopo un breve intervento del presidente Parrino che dà notizia dei pareri pervenuti da parte delle Commissioni, 1ª, 5ª e 6ª, rispettivamente favorevoli i primi due, favorevole con osservazioni il terzo (segnala la inopportunità di concedere agevolazioni ed esenzioni fiscali in deroga alle leggi attualmente vigenti), si apre la discussione in cui intervengono i senatori Faedo, Ulianich, Ruhl Bonazzola.

Il senatore Faedo chiede chiarimenti circa la preparazione culturale dei giovani che vengono ammessi ai collegi del Mondo Unito, nonchè sul tipo di attività didattica ivi impartita. Associandosi a tale richiesta, il senatore Ulianich sottolinea l'opportunità, al di là delle finalità, peraltro di portata generalissima enunciate dal provvedimento, di meglio approfondire determinati aspetti dell'attività svolta dai collegi del Mondo Unito. In particolare, chiede di conoscere come risulti costituito il Consiglio internazionale con sede a Londra, quali siano i rapporti che intercorrono tra tale istituto e l'UNESCO, come risultino strutturati, dal punto di vista didattico, i due anni di attività svolta dai collegi, da quali organismi risultino istituite e finanziate le borse di studio dei giovani che vi accedono, quali ne siano i criteri di selezione, nonchè i risultati fin qui conseguiti dall'attività svolta dai collegi già esistenti. Infine, chiede di conoscere quali rapporti dovranno intercorrere tra le autorità scolastiche italiane e il collegio di prossima realizzazione a Duino, sottolineando la gravità di un riconoscimento del valore legale del titolo, utile (non essendo diversamente precisato) a tutti gli effetti, egli rileva, e non limitatamente ai fini della sola immatricolazione universitaria, del diploma di baccalaureato, mentre si richiede al riguardo una chiara specificazione. Nell'attesa che pervengano i chiarimenti richiesti, il senatore Ulianich, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, si riserva di esprimere il proprio parere sul provvedimento.

La senatrice Ruhl Bonazzola, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni espresse dai senatori Faedo e Ulianich, sottolineata la necessità che siano risolti i molti interrogativi posti, non ultimi quelli relativi al tipo di preparazione culturale assicurata agli studenti, nonchè agli oneri finanziari che l'istituzione di un quarto Collegio comporterà, si dichiara favorevole, a nome del Gruppo comunista, a un breve rinvio della discussione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

«Disciplina per l'insegnamento dello sci» (523), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 31 luglio 1980, e più volte rinviato.

Il sottosegretario Quaranta prospetta la opportunità che la Commissione chieda che il provvedimento sia deferito alla competenza della 10ª Commissione, tenuto conto che in quella sede è in corso di esame il testo unificato dei disegni di legge nn. 839, 459, 1300 e 1301, concernente la definizione dei princìpi fondamentali in materia di attività turistica.

Seguono brevi interventi del presidente Parrino (che esprime talune perplessità sull'inserimento del disegno di legge nella legge quadro di riforma del turismo), del senatore Mitterdorfer (che segnala la necessità, tenuto conto della competenza primaria nel settore spettante alle province autonome di

Trento e Bolzano, di salvaguardarne opportunamente le attribuzioni ad esse costituzionalmente attribuite), del senatore Chiarante (che, pur dichiarando di condividere la proposta del rappresentante del Governo, si associa all'osservazione testè formulata dal senatore Mitterdorfer), del senatore Saporito (che si dichiara d'accordo sulla richiesta di consentire una discussione del disegno di legge in titolo abbinata con quella sui disegni di legge innanzi alla 10ª Commissione).

Si incarica infine il Presidente di studiare le opportune modalità procedurali per consentire l'anzidetto esame congiunto e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino risponde, per delega dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, all'interrogazione n. 3 - 01678 della senatrice Gherbez ed altri, concernente la situazione finanziaria delle opere universitarie di Trieste ed Udine, affermando come una tale questione sia da tempo all'attenzione dell'amministrazione scolastica. Rileva tuttavia come, in presenza dell'ordinamento attualmente vigente, non sia possibile effettuare interventi finanziari a favore delle suddette opere, che oltrepassino i limiti degli appositi stanziamenti annuali di bilancio. Fornisce quindi i dati relativi agli stanziamenti previsti a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale per l'anno 1981, nonchè quelli relativi all'esercizio finanziario in corso che ha registrato — ricorda il rappresentante del Governo — ulteriori incrementi del fondo complessivo per il finanziamento delle suddette opere universitarie.

Replica la senatrice Gherbez che si dichiara solo parzialmente soddisfatta, sottolineando come, nonostante gli aumenti previsti a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale, si registri tuttavia un ancora troppo scarso impegno finanziario del Governo al riguardo, che non tiene debitamente conto della peculiare situazione dei centri universitari di Trieste e di Udine.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino risponde all'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione, n. 3 - 01958, dei senatori Gherbez ed altri, concernente la possibilità di svolgimento, all'interno delle scuole durante gli orari di lezione, dei concorsi in lingua dialettale slovena e friulana promossi rispettivamente, dal centro studi « Nedizà » di San Pietro al Natisone (Udine) e dalla « Società filologica friulana »: afferma che lo svolgimento di tali concorsi è stato più volte oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione scolastica che peraltro, non ha ritenuto di poter modificare le modalità, che già nel passato, ne disciplinarono lo svolgimento. Fintanto non siano modificate le disposizioni attualmente vigenti, i concorsi in parola non potranno che svolgersi — rileva il rappresentante del Governo — nelle scuole interessate, al di fuori dell'orario delle lezioni; solo in seguito il problema potrà essere riconsiderato nel più ampio contesto del provvedimento di riforma dell'istruzione secondaria superiore, attualmente all'esame del Parlamento.

La senatrice Gherbez si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta avuta: afferma che i decreti delegati del 1974 consentirebbero lo svolgimento dei suddetti concorsi durante la normale attività scolastica, sottolineando inoltre l'importanza di incentivare iniziative di questo tipo nel contesto della normale attività didattica, tenuto conto tra l'altro, dell'enorme partecipazione popolare che esse riscuotono e del fatto che esse si collocano in territori da lungo tempo indebitamente trascurati, dal punto di vista culturale, dalle forze politiche responsabili.

Sollecita infine il Governo affinchè si pervenga rapidamente all'approvazione del disegno di legge di tutela delle minoranze slovene attualmente all'esame della 1ª Commissione del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente la formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti (Direttiva CEE n. 77/486)

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, numero 42)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Saporito: dopo aver sottolineato la rilevanza che assume il provvedimento in considerazione non tanto della situazione presente in Italia (essendo limitatissimo il fenomeno della emigrazione in Italia dai Paesi della Comunità europea), quanto in rapporto alle analoghe norme che quanto in rapporto alle analoghe norme che in attuazione della direttiva comunitaria dovranno essere emanate dagli altri Paesi della CEE in cui è molto rilevante la presenza di lavoratori italiani, dichiara di ritenere la normativa sottoposta al parere della Commissione eccessivamente schematica e riduttiva. A suo avviso, soprattutto in vista di un possibile carattere di reciprocità delle norme da parte dei Paesi della Comunità, è necessario integrare la normativa proposta con altre disposizioni che prevedano una maggiore presenza dei genitori degli alunni stranieri, programmi di inserimento speciale, maggiori garanzie per l'orientamento scolastico, sulla base anche di quanto proposto dalle parti politiche nei disegni di legge presentati in Parlamento in ordine alla scolarità italiana all'estero, nonchè di proposte che possano scaturire dalle organizzazioni nazionali degli emigranti.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Conterno Degli Abbati, Ulianich e Mitterdorfer.

La senatrice Conterno Degli Abbati, condividendo le osservazioni del relatore, osserva che il decreto deve rispecchiare quanto si vuol richiedere agli altri Paesi in ordine agli analoghi problemi posti dalla nostra emigrazione (e sottolinea in particolare l'esigenza del mantenimento del patrimonio linguistico di partenza, sia in vista di un rientro in patria che al fine di conservare la facilità della comunicazione linguistica e culturale all'interno delle famiglie), nonchè costituire, in un certo senso, un precedente in vista di una soluzione normativa — che dovrà essere presa in considerazione — ai problemi dei figli dei lavoratori immigrati in Italia da Paesi extra-comunitari.

Ai rilievi del relatore e della senatrice Conterno Degli Abbati si associa il senatore Ulianich: dopo aver affermato che lo schema sottoposto alla Commissione rivela una mancanza di considerazione per i problemi materiali e psicologici dell'inserimento dei figli dei lavoratori migranti (problemi che, anche se il fenomeno è di limitata estensione, si pongono anche in Italia), sottolinea l'esigenza che il Governo si faccia carico dei rilievi che stanno emergendo nel corso dell'esame del provvedimento, e che dovranno concretarsi in precise proposte nel parere da emettere.

Il senatore Mitterdorfer, infine, concordando anch'egli con gli oratori intervenuti in precedenza, sottolinea l'esigenza di dare concreti contenuti al processo di integrazione europea, di cui tutti si dicono fautori.

Segue un intervento del presidente Parrino: fornisce precisazioni di ordine procedurale, rilevando che i rilievi mossi nel dibattito in corso — con i quali, sul piano del merito, concorda — potranno tradursi in più precise proposte nel parere che la Commissione si accinge a dare.

Il relatore Saporito, quindi, propone che si rinvii la conclusione dell'esame dello schema di decreto alla prossima settimana, al fine di consentire i necessari contatti con le principali organizzazioni nazionali degli emigranti, e quindi l'emissione del parere da parte della Commissione entro il termine regolamentare del 5 agosto prossimo.

Conviene la Commissione, dopo un intervento del sottosegretario Fassino, che dichiara di aderire alla richiesta del relatore al fine di consentire un chiarimento in ordine ai problemi — di cui condivide la rilevanza — sollevati nel corso del dibattito.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano » (1943), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del primo firmatario del provvedimento senatore Mitterdorfer (che sottolinea l'urgenza di definire la materia og-

getto del disegno di legge anche in relazione all'attuazione della legge 20 maggio 1982, n. 270), la Commissione all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo delibera di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica » (1950), d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del senatore Papalia, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento di sede per il disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri

(Rinvio dell'emissione del parere su emendamenti alla 4ª Commissione)

Su proposta del sottosegretario Fassino, che dichiara che allo stato degli atti il Ministero della pubblica istruzione si dovrebbe dichiarare contrario al testo proposto per l'articolo 52 del testo unificato dei disegni di legge in materia di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti al termine di corsi per sottufficiali, l'esame dei disegni di legge è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani giovedì, 29 luglio alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalinuovo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza » (1978), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi il quale ricorda i motivi per cui, a seguito della sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale che dichiarava la illegittimità delle norme in materia di determinazione della indennità di esproprio di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, al fine di superare il vuoto normativo che si creava in un settore tanto delicato e in attesa di una soluzione organica della materia, il Governo ha fatto ricorso per due volte ad una disciplina provvisoria che prorogava i criteri di determinazione dell'indennità preesistenti, ma a titolo di indennità provvisoria salvo conguaglio. Appunto prima della scadenza della seconda proroga il Governo, nel momento in cui presentava al Parlamento il disegno di legge organico nella materia (stampato Camera n. 3475), ha provveduto, altresì, con il decreto in esame, a quella che dovrebbe rappresentare l'ultima proroga della normativa vigente.

Il relatore Bausi, pertanto, invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente alla conversione di questo decreto che è assolutamente indispensabile per evitare una pericolosa lacuna legislativa in attesa che il Parlamento approvi una disciplina definitiva in materia di indennità di espropri.

Il sottosegretario Casalinuovo si associa alle parole del relatore Bausi sottolineando a sua volta la indispensabilità dell'approvazione di quello che è destinato a rappresentare sicuramente l'ultimo provvedimento di proroga.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bausi di riferire favorevolmente all'Assemblea. Allo stesso relatore viene poi dato mandato di chiedere all'Assemblea la autorizzazione alla relazione orale ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Partecipazione dell'ANAS a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere viarie in territorio estero » (1840)
(Discussione ed approvazione con modificazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Degola il quale rileva che il provvedimento in esame autorizza l'ANAS a prestare attività di assistenza tecnica anche all'estero precisando che in tale tipo di attività si debbono comprendere varie fasi che vanno da quella per gli studi preliminari a quella dell'assistenza nella esecuzione delle opere fino alla eventuale gestione temporanea della opera realizzata.

Per quanto concerne l'opportunità di un simile provvedimento, il relatore richiama l'attenzione della Commissione innanzitutto sulla rilevante importanza, non solo economica, che l'attività di assistenza tecnica riveste e lo sviluppo che essa sta via via assumendo specialmente nei confronti dei paesi emergenti nei quali è particolarmente grande il divario fra la necessità di infrastrutture e la disponibilità di capacità pro-

fessionali e imprenditoriali per la realizzazione delle infrastrutture medesime. Per quanto concerne, poi, l'utilità che l'ANAS si inserisca in questa problematica egli stesso — che pure inizialmente aveva nutrito qualche perplessità — se ne è pienamente convinto proprio in relazione alle crescenti difficoltà che il nostro Paese incontra nel settore dei lavori all'estero sia per quanto riguarda le opere in corso di esecuzione che per l'acquisizione di nuove commesse.

La concorrenza di nuovi Paesi altamente ricchi di tecnologie ma che possono usufruire ancora di una manodopera a basso costo quale il Brasile, la situazione internazionale caratterizzata da numerosi focolai di guerra che hanno bloccato i piani di sviluppo di alcuni paesi, i calcoli errati che altri paesi avevano formulato circa le entrate petrolifere e che hanno portato gli stessi a ridimensionare i propri programmi di sviluppo, sono tutti motivi, rileva il relatore, che hanno condotto alle difficoltà cui ha fatto cenno, difficoltà che tanto più inducono a cogliere ogni opportunità che ci si presenta per rafforzare la nostra presenza all'estero. A tale scopo l'ANAS costituisce una via di penetrazione estremamente efficace anche perchè i paesi committenti mostrano sempre più la preferenza ad avere rapporti con enti pubblici. Inoltre il fatto che la direzione dei lavori di opere da eseguire in paesi stranieri sia affidata ad un ente come l'ANAS rappresenterà un importante sostegno ed un'auspicata copertura per le ditte esecutrici dei lavori stessi.

Passando ad esaminare più dettagliatamente il merito del disegno di legge in oggetto, il relatore Degola, dopo aver accennato alle richieste pressanti che ci vengono dal Governo malese affinchè l'ANAS assuma la direzione dei lavori che sono in corso per la realizzazione della rete autostradale tra il confine thailandese e Singapore, dichiara di condividere pienamente l'idea del Governo di sottoporre al Parlamento un provvedimento di carattere generale che autorizzi la società in questione ad agire così come potrà avvenire in Malesia anche negli altri paesi che ne facessero via via richiesta.

Circa l'articolato, il relatore propone poi taluni emendamenti con il primo dei quali l'articolo 1 viene soppresso e il suo contenuto viene trasferito in un articolo aggiuntivo da collocare dopo l'articolo 4 del testo in esame in modo da rendere più chiaro il fatto che non è nell'articolo 1 in questione indicato lo scopo della legge ma nell'articolo 2.

L'articolo 2 dovrebbe essere diviso in due commi in modo da renderne più agevole la lettura e più corretta la dizione, mentre l'articolo 3 dovrebbe essere emendato — anche in armonia con i rilievi formulati dalla Commissione affari costituzionali — nel senso di eliminare la prospettiva della costituzione di un Ufficio per l'estero presso la direzione generale dell'ANAS.

Il relatore propone, infine, un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 che recepisce i contenuti dell'articolo 1 del quale ha proposto la soppressione.

Segue un dibattito in cui prendono la parola i senatori Gusso, Masciadri e Fermariello.

Il senatore Gusso vuole testimoniare, anche alla luce della sua esperienza personale, l'opportunità dell'approvazione di questo disegno di legge non solo per la parte che concerne l'acquisizione delle commesse ma, e soprattutto, per quella che riguarda la direzione e la esecuzione dei lavori. Con l'occasione l'oratore preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani agli emendamenti proposti dal relatore e al disegno di legge nel suo complesso.

Anche il senatore Masciadri si dichiara pienamente convinto dell'utilità che l'ANAS si apra ad esperienze in campo internazionale: sarebbe, anzi, quanto mai opportuno fare il possibile perchè altri settori si affaccino verso l'estero così come hanno già fatto le nostre ferrovie e come sarebbe tanto auspicabile si potesse ottenere — anche se non in tempi brevi — per il settore delle telecomunicazioni.

Dopo aver poi preannunciato il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo al provvedimento e agli emendamenti proposti dal relatore, il senatore Masciadri conclude esprimendo l'auspicio che l'ANAS — che ha grossi problemi da risolvere in Italia —

non lasci distrarre la sua attenzione da attività prestate all'estero trascurando le questioni interne: su questo punto chiede assicurazioni da parte del rappresentante del Governo.

Il senatore Fermariello preannuncia, a sua volta, il voto favorevole dei senatori comunisti pur esprimendo perplessità sulle capacità sostanziali dell'ANAS a fronteggiare gli impegni che va ad assumere.

Rilevato che, nonostante queste perplessità, i comunisti si sono convinti al voto favorevole in considerazione del fatto che questa legge rappresenta in certo senso un momento sperimentale, l'oratore si dichiara d'accordo sugli emendamenti proposti dal relatore ma esprime alcuni rilievi sull'articolo 3 dicendosi convinto che sia opportuno evitare di fissare la durata del contratto a termine nonchè la possibilità di proroga.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Degola fa presente di condividere l'osservazione del senatore Fermariello circa l'articolo 3 e propone pertanto un emendamento soppressivo dell'inciso relativo.

Il sottosegretario Casalinuovo, dopo aver ringraziato il relatore Degola per l'ampia ed approfondita relazione, raccomanda il disegno di legge alla Commissione assicurando al senatore Masciadri che l'impegno che l'ANAS va ad assumere non comporterà in alcun modo limitazioni della sua attività all'interno del Paese.

Il rappresentante del Governo si dichiara poi d'accordo con gli emendamenti illustrati dal relatore riservandosi invece, il giudizio per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 3 suggerito dal senatore Fermariello.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Gusso, Masciadri, Fermariello e il relatore Degola, si conviene di eliminare al primo comma dell'articolo 3 il riferimento alla durata dei contratti e di prevedere, invece, in aggiunta al quarto comma dell'articolo stesso, la possibilità di proroga dei contratti stessi.

La Commissione passa all'esame degli articoli.

Viene approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

Viene poi approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

La Commissione approva poi tre emendamenti dei quali due al primo comma e uno al quarto comma dell'articolo 3 e, quindi, l'articolo nel testo emendato.

Viene poi approvato l'articolo 4.

Vengono successivamente approvati un emendamento aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 4 e gli articoli 5 e 6.

La Commissione approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

PER IL TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1851

Su proposta del relatore Gusso, la Commissione unanime concorda di richiedere il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 1851 concernente modifiche della legge istitutiva dell'Ente autonomo del Porto di Savona.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1826

Il senatore Masciadri sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1826 concernente l'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, sul quale è relatore, e coglie l'occasione di tale richiesta per lamentare che, mentre alcuni disegni di legge riescono ad avere un *iter* estremamente celere sul quale la Commissione è sempre concorde, altri provvedimenti — come quello, in particolare, su cui è relatore egli stesso — vengono accantonati o, se posti all'ordine del giorno, poi rinviati.

Il presidente Vincelli replica al senatore Masciadri precisando che il disegno di legge in questione è stato già posto all'ordine del giorno della Commissione due volte e, per due volte, rinviato su richiesta dello stesso relatore il quale desiderava acquisire ulteriori elementi informativi al riguardo: non c'è stata, pertanto, nè disattenzione della Presidenza nè volontà della Commissione di trascurare il rappresentante di una par-

te politica che è, tra l'altro, anche vice presidente della Commissione stessa.

Dopo che il senatore Masciadri ha espresso la sua protesta per il fatto che il disegno di legge in questione non sia stato posto all'ordine del giorno della seduta odierna dal momento che egli era, ormai, in condizioni di riferire, il presidente Vincelli fa notare di non essere stato a sua volta informato di questa circostanza, e lo assicura che il disegno di legge n. 1826 verrà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » (1814)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 15 luglio scorso.

Vengono considerati acquisiti la relazione e il dibattito svoltisi in sede referente. Interviene quindi il senatore Sassone.

Premesso che il comparto lattiero-caseario è uno dei più importanti per l'economia agricola nazionale e che l'associazionismo dei produttori non ha avuto uno sviluppo adeguato in tutte le Regioni, l'oratore pone in particolare l'accento sulle proposte di modifica della legge n. 306 del 1975, proposte che vanno maturando dopo i primi anni di applicazione della citata legge e che attengono, tra l'altro, ad un meccanismo di determinazione del prezzo differenziato del latte legato alla qualità del prodotto.

Dopo aver sottolineato, in ordine al problema della corresponsabilizzazione per le eccedenze lattiero-casearie, che l'Italia si trova nella situazione di paese primo consumatore delle eccedenze altrui, il senatore Sassone si sofferma sull'utilizzo dei fondi derivanti dalla tassa di corresponsabilità auspicando modifiche regolamentari tali da evitare che le piccole aziende subiscano decurtazioni dei redditi a causa della predetta tassa.

Successivamente l'oratore evidenzia l'esigenza di puntualizzare in sede comunitaria talune prese di posizione già assunte nel nostro paese e di riesaminare, fra l'altro, il problema della pubblicità per il consumo di un prodotto di cui siamo deficitari. C'è inoltre da tener conto, prosegue il senatore Sassone, dello stato di polverizzazione in cui si trova l'industria lattiero-casearia. Sottolineata quindi la necessità di approfondire i problemi esposti, l'oratore pone l'accento sull'opportunità che nell'esame del merito del provvedimento si ascoltino i rappresentanti delle organizzazioni professionali, anche per accertare a che punto sia l'attuazione della legge sull'associazionismo dei produttori agricoli e quali stimoli dare.

Il relatore Venturi interviene per sottolineare che il provvedimento in discussione ha una portata abbastanza limitata, essendo inteso a fermare la procedura di infrazione avviata a livello comunitario contro l'Italia per violazione degli obblighi scaturenti dal Trattato di Roma. Si tratta di modificare gli articoli 11 e 12 della citata legge n. 306 del 1975 che prevedono una fissazione del prezzo del latte da parte di organismi pubblici con carattere vincolante per le parti. Ciò premesso, il relatore dichiara di convenire sulle considerazioni avanzate dal senatore Sassone circa un ampliamento ed un approfondimento della tematica del comparto lattiero-caseario e concorda sull'opportunità che il Governo agisca nelle direzioni indicate specie per il latte di qualità. Concorda altresì sull'utilità di sentire i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ritenendo che intanto si possa varare il provvedimento in discussione.

Il senatore Dal Falco rilevato che la procedura di infrazione contro lo Stato italiano è stata da tempo avviata, ritiene opportuno non ritardare ulteriormente l'adeguamento della nostra legislazione.

Il senatore Pistolese, osserva, anzitutto, che in sede di discussione della legge n. 306 del 1975 la sua parte politica ebbe a dare

un giudizio positivo, dal punto di vista ideologico, sulla forma di partecipazione attiva delle categorie professionali interessate alla determinazione del prezzo del latte; ricorda inoltre che contemporaneamente sollevò perplessità circa il peso da dare alle singole cooperative nelle associazioni in rapporto al problema soci-quantità di produzione. Nel tentativo di rettificare gli errori a suo tempo compiuti, prosegue l'oratore, si cerca adesso, con il testo proposto dal Governo, di sollecitare le categorie perchè raggiungano una intesa sul prezzo del latte, senza, in questo modo, superare, a suo avviso, il motivo delle censure. Dichiaratosi quindi perplesso in particolare per la formulazione dell'articolo 1 del testo Governativo, l'oratore conclude invitando ad una pausa di riflessione.

Il sottosegretario Fabbri osserva, dal canto suo, che si tratta, con l'articolato proposto, di far venir meno la materia del contendere sul piano comunitario. Dettosi perplesso sull'opportunità di introdurre nel provvedimento in esame soluzioni in ordine ai grossi problemi della zootecnia italiana evidenziati dal senatore Sassone, il rappresentante del Governo riconosce che si è verificata, nella produzione lattiera, una tendenza allo scadimento qualitativo sicchè giustamente si ravvisa l'opportunità di premiare la qualità. Resta il problema di stabilire in quale sede introdurre gli interventi normativi prefigurati. Si potrebbe, prosegue l'oratore, affrontare il problema in tutte le sue dimensioni nel contesto dell'esame del provvedimento in questione, predisponendo un'ampia consultazione secondo adeguati tempi tecnici.

Una seconda soluzione potrebbe comprendere limitati ritocchi all'articolato, operati in tempi rapidi, dopo aver acquisito in via informale elementi conoscitivi dai rappresentanti delle organizzazioni professionali. Resterebbe infine l'ipotesi di una approvazione del testo così come proposto dal Governo, avviando successivamente una indagine conoscitiva sull'intero arco dei problemi lattiero-caseari. Dichiara quindi l'apprezzamento del Governo sulle questioni evidenziate dal senatore Sassone e si rimette alle decisioni della Commissione dicendosi contrario ad avviare ora un'indagine conoscitiva.

Il senatore Brugger ritiene opportuno che si proceda con ogni celerità all'approvazione del testo governativo al fine di bloccare la procedura di infrazione della CEE e si dichiara d'accordo per un successivo esame dell'intera problematica del comparto.

Il senatore Zavattini, in riferimento alle ipotesi procedurali individuate dal sottosegretario Fabbri circa i problemi sollevati dal senatore Sassone, dichiara di ritenere preferibile la prima ipotesi che consente di affrontare in modo organico i problemi del comparto; in via subordinata concorderebbe sulla seconda soluzione con una modifica dell'articolato congiuntamente all'acquisizione di elementi conoscitivi, anche in via informale, per rendersi conto dei concreti effetti finora conseguiti dalla legislazione emanata.

Il senatore Dal Falco richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza, condivisa nei vari interventi, di dare una risposta all'impugnativa comunitaria contro l'Italia, tenendo fra l'altro presente l'esigenza di dare un'immagine diversa del nostro Paese in materia di adempimento degli obblighi del Trattato di Roma. Si tratta di un fatto la cui valenza politica, sottolinea il senatore Dal Falco, non può sfuggire a nessuno.

Per quanto attiene all'esigenza di ampliare la conoscenza dello stato in cui si trova il comparto lattiero-caseario — esigenza sulla quale, sottolinea l'oratore, si può essere d'accordo — occorre considerare che una tale ipotesi riapre tutto il capitolo della politica agricola. Conclude auspicando che nella seduta odierna si concluda l'esame dei ben delimitati punti in questione.

Il senatore Pistolese manifesta, a questo punto, perplessità sul dispositivo della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee (la determinazione, in via diretta o indiretta, da parte di uno Stato membro, del prezzo del latte alla produzione è incompatibile con l'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari), e ritiene opportuno limitarsi ad approfondire le motivazioni della sen-

tenza stessa per vedere di superare i motivi di censura.

Il senatore Lazzari, premesso che le difficoltà di disciplina legislativa in un comparto come quello lattiero-caseario sono la conseguenza di una diversità strutturale esistente a livello comunitario e posto in rilievo come dal carattere episodico del problema in discussione si sia passati, con le osservazioni del senatore Sassone, ad una impostazione di carattere organico e generale, sulla quale tutti convengono, dichiara di ritenere a questo punto utile approfondire il dibattito, secondo le indicazioni ribadite dal senatore Zavattini e cogliendo l'occasione per approfondire le varie tematiche anche dal punto di vista giuridico. Sottolineata successivamente la necessità di non perdere questa occasione di dibattito dei problemi lattiero-caseari ed evidenziato che l'Italia è un Paese meno meritevole di censure rispetto ad altri Paesi come la Francia per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi del Trattato di Roma, conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla debolezza del settore agricolo gestito senza un minimo di prospettiva.

La senatrice Talassi, posto in rilievo l'unanime riconoscimento della Commissione circa le considerazioni del senatore Sassone, osserva che l'esame del provvedimento in questione può essere un'occasione per compiere un approfondito lavoro sui problemi del comparto, tanto più che in ogni caso il provvedimento non potrebbe andare all'esame dell'altro ramo del Parlamento prima della chiusura estiva. Ribadito che il Gruppo comunista ha chiesto da tempo al Governo la possibilità di verificare un insieme di leggi importanti, tra le quali la stessa n. 306 del 1975, sottolinea che la sua parte politica non è più disponibile per un tipo di verifica come quello che si sta conducendo. Occorre, aggiunge la senatrice Talassi, portare avanti una diversa politica anche per acquisire più potere contrattuale rispetto ai nostri *partners*. Conclude auspicando che vengano consultate le organizzazioni interessate così come proposto dal senatore Sassone e sostenuto dal senatore Zavattini.

Il senatore Di Nicola, premesso, in riferimento alle osservazioni della senatrice Talassi, che la soluzione dei problemi sul piano concreto manifesta sempre difficoltà rispetto alle intenzioni e ai desideri di chi opera, evidenzia l'arricchimento venuto al dibattito dalle osservazioni del senatore Sassone e si rimette alle scelte della Commissione.

Il presidente Finessi rileva che il limite del provvedimento è dato proprio dall'obiettivo del superamento della censura mossa dalla Commissione delle Comunità europee; l'unica strada percorribile da parte del nostro Paese è, a questo punto, l'adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia. È chiaro, da tutto ciò, che l'esame, pur condivisibile, di ogni altro problema concernente il comparto lattiero-caseario va al di là dei due articoli in questione e porterebbe ad una proposta di normativa completamente diversa. Dettosi quindi perplesso sull'opportunità di allargare il dibattito su ampie dimensioni, si dice favorevole a che il relatore ed i Gruppi, entro la prossima settimana, contattino in via informale i rappresentanti delle categorie per acquisire quegli elementi informativi che riterranno opportuno per il varo del provvedimento.

Il senatore Zavattini premesso che la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee risale al novembre 1979, mentre il provvedimento governativo è stato proposto nel marzo 1982 e rilevato che da tempo la sua parte politica chiede che si ritocchino i regolamenti comunitari e che si renda il Trattato di Roma più rispondente alle esigenze dell'agricoltura italiana, osserva che non si tratta di proporre un « braccio di ferro » con la CEE, bensì di non perdere un'occasione per affrontare globalmente un problema politico sulla base di una consultazione con le organizzazioni.

Segue un intervento del senatore Pistolese che richiama l'attenzione sull'opportunità che intanto si sgomberi il campo dalle perplessità sorte sul piano giuridico e politico.

Quindi, il sottosegretario Fabbri — premesso che il Governo ha consultato a suo tempo i propri organismi tecnici — ribadi-

sce l'urgenza di attenersi al dispositivo della sentenza comunitaria; rileva l'opportunità di dimostrare alla Commissione della CEE l'esistenza di un rapporto di fiducia tra lo Stato italiano e le sue organizzazioni interprofessionali e concorda sulla proposta del presidente Finessi di consentire che si svolgano gli incontri informali del relatore e dei Capigruppo con i rappresentanti delle categorie professionali.

Si rinvia infine il seguito della discussione in attesa che relatore e Capigruppo avviino contatti informali con i rappresentanti delle organizzazioni professionali nella prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo » (1974)

(Parere alla 11ª Commissione)

Il senatore Ferrara, designato estensore del parere, riferisce sul disegno di legge con il quale si intende far fronte ad esigenze sorte nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata ed in quelle colpite dalla siccità. Si tratta di convertire in legge il decreto-legge n. 449, del 16 luglio 1982, con il quale è ulteriormente prorogata, fino al 31 dicembre 1982, la sospensione dei versamenti dei contributi prevista dall'ordinanza n. 471/81 del Commissario straordinario del Governo (articolo 1). Si prevede, inoltre, che il versamento dei contributi agricoli, in scadenza nei mesi di luglio, settembre, novembre 1982 e gennaio 1983, venga sospeso per le aziende ubicate nei comuni colpiti da siccità verificatasi negli anni 1981 e 1982 (articolo 2). Stabilisce, infine, che la condizione di iscrizione nelle liste dei disoccupati prevista dall'articolo 14 debba intendersi realizzata se l'iscrizione si è verificata entro il primo semestre del 1982 (articolo 3).

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Si apre un dibattito.

Interviene il senatore Miraglia che preannunzia il voto favorevole del Gruppo comunista per il provvedimento che intende far fronte ai danni provocati da calamità naturali; ricorda che il Gruppo comunista ha posto in evidenza, con apposita mozione, le condizioni di difficoltà del settore agricolo chiedendo la fiscalizzazione degli oneri sociali collegata ai piani di sviluppo; ricorda le obiezioni avanzate circa l'insufficienza del fondo di solidarietà nazionale ed auspica che al provvedimento in esame seguano ulteriori interventi in favore delle strutture produttive.

Favorevoli al provvedimento si dichiarano quindi i senatori Di Nicola, che sottolinea l'intensità dei danni causati dalla siccità; e Talassi che sottolinea l'esigenza di far riferimento, nel testo del parere, alla necessità di ulteriori sostanziosi interventi pubblici e di suggerire che all'articolo 3 del decreto-legge il periodo di un semestre venga sostituito con quello di un anno.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore Dal Falco, che raccomanda l'invito alla Commissione di merito a completare l'*iter* con la massima celerità, e Brugger che richiama l'attenzione sull'opportunità di prendere al più presto in esame la materia delle complicate procedure al fine di prevedere una riduzione di tempi.

La Commissione dà infine mandato al senatore Ferrara di trasmettere parere favorevole con i suggerimenti emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Quaranta, e per l'industria il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSUNTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta
(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 22 luglio 1982.

Il presidente Gualtieri, e dopo di lui il sottosegretario Rebecchini, forniscono alcune informazioni che erano state richieste nella seduta precedente. Interviene il senatore Felicetti, che conferma il voto contrario dei senatori comunisti; il relatore de' Cocci ribadisce la sua proposta di parere favorevole.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto: la proposta di parere favorevole risulta approvata con 11 voti favorevoli e 7 contrari. Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Bertone, Bondi, Ambrogio Colombo, de' Cocci, Felicetti, Fontanari, Forma, Foschi, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Longo, Petronio, Pollidoro, Romanò, Rossi e Vettori.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera » (549), d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri

« Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica » (838)
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Legge-quadro per il turismo » (1300), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri

« Investimenti a favore del riequilibrio territoriale della organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani regionali straordinari di settore elaborati in attuazione della legge-quadro nazionale per il turismo » (1301), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 22 luglio 1982.

Sul testo unificato proposto dalla Sottocommissione, interviene il senatore Angelin, che ribadisce la necessità di giungere all'approvazione di una legge-quadro rispondente alle esigenze del settore, e tale da offrire un valido quadro di riferimento alle leggi che ciascuna Regione riterrà di dover approvare, in relazione alle proprie peculiarità.

Egli ricorda come il Gruppo comunista abbia assunto fin dall'inizio un atteggiamento costruttivo, pur riservandosi di proporre emendamenti al testo della Sottocommissione (e in particolare sulla questione del vincolo alberghiero.

Passando all'esame dei punti principali del testo unificato, il senatore Angelin ritiene valida la soluzione indicata nell'articolo 2, per una consultazione delle Regioni e delle categorie interessate nell'esercizio delle funzioni statali di indirizzo e coordinamento; rileva come rimanga aperta la questione (che non poteva forse essere risolta in questa sede) del coordinamento tra

i vari Ministeri e le altre istituzioni interessate.

Egli si dichiara soddisfatto delle norme sulla classificazione delle strutture ricettive; ritiene accettabile la soluzione proposta in ordine alla questione dell'organizzazione turistica sub-regionale; illustra le posizioni del suo Gruppo in ordine al vincolo alberghiero, sottolineando come la giurisprudenza della Corte costituzionale non sia affatto contraria (diversamente da quanto taluno afferma) ad un vincolo generalizzato, ma semmai a determinate disparità di trattamento che discendevano dalla legislazione del 1936.

Dopo aver affermato che l'impegno finanziario dello Stato rimane inferiore alle necessità, il senatore Angelin chiede chiarimenti in ordine alle caratteristiche di tale impegno, e conclude affermando che il testo in esame appare complessivamente valido, anche se presenta dei difetti che non vanno sottovalutati: è necessario, egli ribadisce, che non ci si limiti a dare dei segnali, ma che si pongano in essere dei meccanismi idonei a garantire lo sviluppo del settore.

Il senatore Bevilacqua, dopo aver espresso apprezzamento per l'opera della Sottocommissione e del relatore Fracassi, dichiara di condividere molte valutazioni del senatore Angelin. Egli si sofferma sulla difficoltà di una ridefinizione del ruolo che spetta rispettivamente allo Stato e alle Regioni, e sulle soluzioni previste (quali il Comitato di coordinamento). Egli sottolinea l'esigenza di una omogeneità di strutture, e di un coordinamento di iniziative che (ad esempio, in ordine alla propaganda all'estero) troppo spesso sono state scoordinate ed improvvisate.

Il senatore Bevilacqua giudica quindi valida, e rispettosa delle autonomie costituzionali, la soluzione proposta in ordine alle strutture sub-regionali, nonchè in ordine alla classificazione degli esercizi turistici ed alla riqualificazione della figura degli operatori turistici. Egli non ritiene, in particolare, che fosse possibile definire in questa sede la figura del direttore di albergo. Si dichiara perplesso circa la proposta (contenuta in un emendamento comunista) di affidare alle Regioni gli accertamenti previsti dalle leggi di pubblica sicurezza per i titolari di agenzie di viaggio. Conclude, esprimendo la convinzione che il provvedimento in esame sia idoneo a dar vita a strutture omogenee ed efficaci, ripristinando la fiducia degli operatori, e consentendo un migliore sviluppo di questo importante comparto economico.

Il senatore Petronio dà un giudizio positivo sul lavoro della Sottocommissione ed auspica che nei rapporti tra Stato e Regioni si giunga ad una reale collaborazione. Egli ritiene valida la formula proposta all'articolo 2, nonchè quella prevista per la ripartizione tra le Regioni dei finanziamenti statali, che è legata a parametri fissi e qualificanti.

Il senatore Foschi, dopo aver ricordato la lunga attesa della legge quadro, e le vicende che hanno condotto all'unificazione dei vari disegni di legge in materia, sottolinea la necessità di un coordinamento tra istanze periferiche e organi centrali dello Stato (già affrontata in occasione della riforma dell'ENIT). Egli ritiene che si debba finire con le iniziative improvvisate e non coordinate delle istanze locali; si dichiara convinto della correttezza costituzionale delle soluzioni proposte (prevedendo che le regioni stesse attuino un successivo coordinamento delle proprie iniziative legislative). Si dichiara perplesso circa gli emendamenti dei senatori comunisti; ricorda talune ipotesi, poi abbandonate, circa il potenziamento del credito al turismo da parte della Banca nazionale del lavoro; auspica la rapida entrata in vigore di un provvedimento capace di rispondere alle aspettative degli operatori.

Il senatore Fontanari fa notare la positiva importanza del disegno di legge in questione in quanto esso dà una risposta avanzata, anche se non completa, alle richieste degli operatori del settore. Esprime poi soddisfazione per la prevista salvaguardia delle competenze regionali e di quelle delle province autonome di Trento e Bolzano.

Dopo aver sottolineato l'esiguità dei finanziamenti previsti auspica che vengano presi in considerazione emendamenti migliorativi al testo in esame.

Il relatore Fracassi, parlando in sede di replica, ringrazia sia il Ministro per la continuità con la quale ha seguito l'*iter* del provvedimento sia i sanitari che hanno seguito con particolare disponibilità e spirito costruttivo i lavori della Sottocommissione. Esprime infine l'auspicio che il disegno di legge possa passare all'esame dell'Aula prima delle ferie estive.

Nel complesso, egli ritiene infatti adeguato il provvedimento rispetto alle esigenze del settore, pur con qualche perplessità in ordine ad aspetti particolari di esso.

Il ministro Signorello, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'andamento del dibattito, fornisce alcuni dati sull'andamento della stagione turistica che (pur nel loro carattere provvisorio) sono estremamente incoraggianti, e sembrano confermare la efficacia positiva dei provvedimenti agevolativi (in ordine al prezzo della benzina ed ai pedaggi autostradali) recentemente adottati a favore dei turisti stranieri. Questi dati confermano che il consumo turistico non risente dei caratteri negativi della situazione economica, a livello mondiale.

Di fronte ad una previsione di sviluppo dell'economia mondiale che è nell'ordine del 2 per cento nel 1983, le previsioni dell'Organizzazione mondiale del turismo per lo stesso periodo si pongono intorno al 4 per cento di aumento dei consumi turistici.

Per quanto riguarda le presente turistiche in Italia nel 1982, si prevede che esse raggiungano i 234 milioni di presenze italiane (contro 228 milioni dell'anno precedente) e i 101 milioni di presenze straniere (con un aumento del 12 per cento rispetto al 1981). L'afflusso di turisti stranieri ai valichi di frontiera, che nei primi dell'anno superava del 3 per cento i livelli del 1981, dopo l'entrata in vigore delle agevolazioni sopra menzionate ha registrato un aumento del 22 per cento. Il Ministro fornisce quindi dati analitici sulla distribuzione dei « pacchetti » turistici all'estero.

Le rilevazioni ISTAT nel periodo pasquale davano un aumento delle presenze straniere del 7 per cento; alcuni dati relativi alla stagione estiva in alcune zone balneari registrano aumenti molto superiori.

Se troveranno conferma gli indici, che fanno prevedere un aumento del turismo straniero nell'ordine del 12 per cento, si può ritenere che l'afflusso di valuta pregiata raggiungerà i 10 mila miliardi, superando il saldo negativo della bilancia commerciale.

Naturalmente, prosegue il Ministro, questi dati positivi hanno anche altre cause (tra le quali il comportamento responsabile delle organizzazioni sindacali, e — come è noto — l'andamento dei cambi valutari). Nel complesso, essi dimostrano comunque la remunerativitá delle spese promozionali: anche provvedimenti appena adottati hanno infatti una loro efficacia, dal momento che non tutti i turisti programmano le loro vacanze con forte anticipo.

La legge-quadro, afferma il Ministro, avrà un valore politico e psicologico, in quanto confermerà che le forze politiche sono consapevoli della necessità di una azione prepulsiva programmata; di ciò dovrebbero tener conto i prossimi provvedimenti di politica economica.

Il Ministro ricorda come l'opinione pubblica sia oggi più tiepida, nei confronti delle istanze regionalistiche, di quanto non fosse alcuni anni or sono: dà atto peraltro alle Regioni (con cui ha avuto numerosi incontri, anche nei giorni scorsi) di un atteggiamento estremamente responsabile, anche in ordine al dibattuto problema delle iniziative promozionali all'estero.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Sottocommissione.

Viene approvato l'articolo 1; l'articolo 2 viene, su proposta dei senatori Angelin ed altri, e dopo interventi del senatore Bevilacqua, del relatore e del Ministro, suddiviso in due articoli, il secondo dei quali viene inoltre modificato. All'articolo 3 viene approvato un emendamento proposto dai senatori comunisti; vengono quindi approvati lo stesso articolo 3 nel testo modificato, e gli articoli 4 e 5 nel testo della Sottocommissione.

Il senatore Angelin illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 6, relativo al vincolo alberghiero, che ritiene qualificante in ordine all'intero disegno di legge. Il se-

natore Fontanari sottolinea l'importanza, in questa materia, della legislazione regionale; il senatore Bondi illustra alcuni inconvenienti verificatesi in passato, che giustificano l'emendamento.

Il relatore si dichiara contrario; il ministro Signorello invita i proponenti a ritirare l'emendamento, salvo riproporlo in Aula dopo averlo sottoposto alla ulteriore valutazione delle forze politiche.

Il senatore Angelin aderisce a tale proposta, annunciando l'astensione dei senatori comunisti sull'articolo 6, che viene indi approvato senza modificazioni.

All'articolo 7, i senatori comunisti presentano un emendamento relativo ai nulla-osta della autorità di polizia per i titolari di agenzie di viaggio: il relatore li invita a ritirare l'emendamento, salvo riproporlo in Aula. Tale proposta viene accolta, e l'articolo è approvato con l'astensione dei senatori comunisti.

All'articolo 8 viene approvato un emendamento dei senatori comunisti, in una nuova formulazione proposta dal relatore Fracassi. Viene quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

All'articolo 9 i senatori comunisti presentano emendamenti relativi alle professioni di interprete e di maestro di sci; il Ministro dà notizie di talune richieste, che provengono da quest'ultima categoria. Il senatore Forma avanza dei dubbi circa l'opportunità del titolo. Gli emendamenti vengono quindi ritirati, e rinviati alla discussione in Aula, dopo opportuni approfondimenti. L'articolo poi viene approvato con l'astensione dei senatori comunisti. All'articolo 10 viene approato un emendamento dei senatori comunisti; vengono quindi approvati l'articolo 10 nel testo modificato, e i successivi articoli da 11 a 14 nel testo della Sottocommissione.

Esaurito l'esame e la votazione degli articoli, vengono fatte alcune dichiarazioni in sede di conferimento del mandato a riferire sul testo accolto.

Il senatore Felicetti, ricorda il costruttivo atteggiamento del Gruppo comunista sia in Sottocommissione che in sede di Commissione plenaria, e sottolinea l'importanza del comparto turistico nel quadro dell'economia nazionale, assieme all'esigenza di una iniziativa politica adeguata per sostenerlo. Egli si sofferma quindi sull'importanza che riveste, a questo fine, la tutela dell'ambiente, e dà un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame, pur lamentando l'esiguità dei mezzi finanziari a disposizione e sottolineando l'importanza dei punti rimasti in sospeso. Egli annuncia quindi il voto di astensione dei senatori comunisti.

Il senatore Vettori osserva che l'andamento positivo della stagione turistica in corso mette in evidenza l'importanza economica di questo settore, e conferma la necessità, per sostenerlo, di una adeguata professionalità degli operatori.

Egli annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano.

Il senatore Fontanari svolge una dichiarazione di voto favorevole pur auspicando il miglioramento del testo in esame, e particolarmente dell'articolo 6.

La Commissione conferisce quindi al senatore Fracassi l'incarico di presentare una relazione scritta sul testo unificato dei disegni di legge n. 838, 549, 1300 e 1301, come modificato con gli emendamenti accolti. Tale testo assume il titolo: « Legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica ».

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Servizio centrale per i contributi agricoli unificati (SCAU)
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Manente Comunale riferisce sulla proposta di nomina del signor Silvio Cirielli a presidente dello SCAU e propone che la Commissione si pronunci sul seguente schema di parere contrario alla predetta designazione:

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla nomina dell'ex senatore Silvio Cirielli a presidente dello SCAU;

rileva preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, la designazione del presidente dello SCAU deve concernere persona particolarmente esperta in problemi sociali. Ciò premesso, la proposta governativa si presta alle seguenti considerazioni:

1) l'onorevole Cirielli è stato nominato commissario dello SCAU e la Commissione centrale dell'ente ha proposto ricorso al TAR del Lazio che ha riconosciuto la validità del regime di *prorogatio* dei suoi componenti. Lo SCAU era amministrato dal vice presidente in carica sin dal 1976, allorquando il presidente del tempo venne eletto senatore della Repubblica. Il commissario era stato nominato, attesa la mancata sostituzione di componenti della commissione centrale. La sentenza del TAR del Lazio ha legittimato la funzionalità della commissione centrale che è però scaduta da anni senza che si sia mai provveduto al suo rinnovo o alla sua integrazione;

2) se esiste la *prorogatio* questa cessa con la nomina della nuova commissione nella sua interezza e quindi non con la nomina del solo presidente che verrebbe a trovarsi in posizione diseguale nei confronti degli altri componenti. Va sottolineato che al Senato è in corso di esame il disegno di legge sulla previdenza agricola che prevede tra l'altro la soppressione dello SCAU.

Anche se il Ministro del lavoro ha preannunciato la sopravvivenza dello SCAU con altre competenze, non si può, allo stato, dar corso all'approvazione della proposta di nomina del presidente, in quanto non è definita la sorte del Servizio contributi agricoli unificati.

Pertanto, la Commissione esprime parere contrario alla designazione governativa, tenendo presenti le valutazioni di ordine giuridico espresse innanzi e quelle di ordine politico-legislativo che suggeriscono l'opportunità di ripristinare la situazione di *prorogatio* della commissione centrale preesistente al commissariamento anche al fine di ottemperare alla sentenza del TAR del Lazio ».

Dopo interventi dei senatori Da Roit e Romei, nonchè dei senatori Cazzato e Giovannetti che annunciano il loro voto contrario alla candidatura governativa, la proposta di parere contrario viene posta in votazione a scrutinio segreto.

Alla deliberazione partecipano i senatori Bombardieri, Brezzi, Cazzato, Cengarle, Codazzi, Da Roit, Deriu, Ferralasco, Giovannetti, Grazioli, La Porta, Lucchi, Manente Comunale, Mineo, Mola, Panico, Ravaioli, Romei, Toros e Ziccardi.

La proposta di parere contrario risulta quindi approvata con 18 voti favorevoli e 2 contrari.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento della misura del contributo minimo annuo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche » (1942), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione la senatrice Codazzi. Ricordate la genesi normativa e le finalità dell'ENPAO e sottolineata soprattutto la precaria situazione economica in cui versa l'ente previdenziale (che rischia di non poter assolvere ai propri obblighi istituzionali di corresponsione dei trattamenti pensionistici), fa presente, tra l'altro, che lo squilibrio finanziario dipende anche dal fatto che il numero delle ostetriche pensionate supera quello delle iscritte.

Illustra quindi l'articolo unico del disegno di legge, con il quale si eleva da lire 300.000 a lire 500.000 annue la misura del contributo minimo dovuto all'ente, misura questa che per il primo anno di applicazione dovrebbe comportare un maggior gettito di circa 2 miliardi di lire. Ovviamente — prosegue la relatrice — il disegno di legge in esame (al quale è favorevole) non soddisfa le esigenze dell'ente nè è idoneo a garantire i diritti e gli interessi delle ostetriche, dal momento che quanto proposto non è risolutivo delle difficoltà d'ordine finanziario in cui versa l'ENPAO. Al di là quindi della limitata portata della normativa in esame, si imporranno per il futuro scelte di più ampio respiro che potrebbero riguardare l'alienazione parziale del consistente patrimonio immobiliare dell'ente o l'adozione di altre specifiche misure, quali, ad esempio, quella del ripristino delle marche previdenziali sui certificati di assistenza al parto.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Antoniazzi: secondo l'oratore il provvedimento in esame è emblematico di un tipo di politica previdenziale assolutamente irrazionale sia sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo delle prestazioni erogabili che sotto quello dell'equilibrio finanziario degli enti di gestione. Nella fattispecie, esisterebbe un rimedio alternativo costituito dalla alienazione di parte del patrimonio immobiliare dell'ENPAO; tuttavia, ragioni di opportunità politica e di urgenza portano a ritenere preferibile l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo richieste di chiarimento del senatore Giovannetti (cui risponde la relatrice Codazzi), prendono la parola i senatori Da Roit, Mineo e Romei che si dichiarano favorevoli al provvedimento.

Successivamente il sottosegretario Costa tiene a sottolineare che quello in esame costituisce un provvedimento d'emergenza per far fronte immediatamente alle necessità più urgenti dell'ente.

Posto quindi ai voti, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo » (1974)

(Esame e rinvio)

Il senatore Manente Comunale svolge la relazione sul disegno di legge, premettendo che quello in esame costituisce uno dei casi più giustificati di ricorso alla decretazione di urgenza. Illustrandone quindi analiticamente il contenuto, il relatore chiarisce che il decreto-legge in esame riguarda la proroga della sospensione (sino al 31 dicembre 1982) del versamento dei contributi a carico delle aziende agricole ubicate nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981 nella Campania e nella Basilicata (articolo 1); il provvedimento inol-

tre sospende (articolo 2) il versamento dei contributi agricoli nei mesi di luglio, settembre, novembre 1982 e gennaio 1983 per le aziende site nei comuni colpiti da siccità verificatasi negli anni 1981 e 1982, da individuarsi con i decreti di dichiarazione dell'eccezionalità dell'evento.

In merito all'articolo 1 del decreto, il relatore osserva che, tenuto conto delle gravi difficoltà oggettive che si frappongono alla ripresa delle attività agricole nelle zone colpite dal terremoto, in realtà sarebbe stato meglio proporre l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali anzichè la mera proroga della sospensione; inoltre, la norma in esame avrebbe dovuto riferirsi anche alle aziende agricole ubicate nei comuni richiamati nell'ordinanza del commissario straordinario del Governo a seguito del terremoto del 21 marzo 1982 verificatosi nelle regioni della Basilicata, della Campania e della Calabria. Tale problema, prosegue il relatore, dovrebbe trovare una adeguata soluzione ed il Governo dovrebbe di conseguenza farsi carico di tale prospettata esigenza.

Successivamente, precisato ulteriormente il contenuto normativo dell'articolo 2 del decreto, il relatore illustra l'articolo 3, con il quale si stabilisce che la condizione di iscrizione nelle liste dei disoccupati di cui all'articolo 14, primo comma, del decreto-legge n. 791 del 1981 (ai fini dell'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali), a decorrere dal 1° gennaio 1982 si intende realizzata se l'iscrizione si è verificata entro il primo semestre dello stesso anno (primo comma) e si prevede che per le iscrizioni intervenute successivamente il diritto alle prestazioni è riconosciuto dal giorno dell'iscrizione (secondo comma).

Concludendo la sua relazione, il senatore Manente Comunale invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente ribadendo l'invito al Governo a prendere in considerazione le esigenze da lui prospettate.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Cazzato, Da Roit, Romei, Panico, Mineo, Grazioli e Giovannetti.

Il senatore Cazzato sottolinea innanzi tutto l'entità dei danni conseguenti alla siccità e la rilevanza degli effetti sull'occupazione e lamenta che sinora il Governo non abbia allo studio l'adozione di misure adeguate alla gravità della situazione. Quello in esame, afferma l'oratore, è un provvedimento incompleto ed assolutamente insufficiente, anche perchè non prevede — come sarebbe stato logico attendersi — l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali anzichè un mero rinvio del termine di esazione. C'è poi il problema degli effetti sull'occupazione: il decreto-legge in esame non si fa carico di tale esigenza alla quale il Gruppo comunista intende invece venire incontro garantendo ai lavoratori, rimasti forzatamente disoccupati, almeno lo stesso numero di giornate lavorative accertate nel 1981; è questo, infatti, il problema più rilevante, perchè aggrava ulteriormente i già bassi livelli occupazionali esistenti nel Mezzogiorno e rende ancor più drammatica qualsiasi ipotesi di ripresa dell'occupazione in agricoltura.

Vi è poi la necessità del reperimento delle risorse finanziarie per far sì che nell'ambito del fondo di solidarietà nazionale i comuni interessati possano contribuire ad assicurare ai lavoratori iscritti negli elenchi di rilevamento livelli reddituali corrispondenti ad un certo *plafond* di giornate lavorative. Infine, il senatore Cazzato rileva l'incongruenza del secondo comma dell'articolo 3 del decreto e preannuncia la presentazione da parte del Gruppo comunista di emendamenti in linea con i rilievi espressi.

Il senatore Da Roit, favorevole alla conversione in legge del decreto in esame (che, anche se parzialmente, reca qualche beneficio agli agricoltori) auspica che nel disegno di legge finanziaria di prossima presentazione alle Camere siano previste misure di portata più ampia e commisurate alla gravità della situazione ed all'entità dei danni subìti.

Il senatore Romei, condividendo la relazione del senatore Manente Comunale, osserva che la soluzione del rinvio dell'esazione dei contributi si fonderebbe sull'ipotesi ottimistica che nel giro di due o tre anni le aziende agricole possano effettivamente riacquistare la necessaria capacità contribu-

tiva e far fronte al pagamento. La soluzione migliore e più realistica rimarrebbe invece — come già affermato dal relatore — l'esonero contributivo che tuttavia, ove ritenuto più opportuno, potrebbe disporsi in seguito con separata provvedimento. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento all'articolo 1 del decreto, aggiuntivo di un comma dopo il secondo per estendere la sospensione del versamento dei contributi anche alle aziende agricole situate nei territori delle regioni Basilicata, Campania e Calabria colpite dal sisma del 21 marzo 1982.

Infine, relativamente al disposto dell'articolo 3, mantiene notevoli perplessità soprattutto per ciò che concerne il termine del « primo semestre » del 1982, nonchè relativamente a quanto previsto dal secondo comma del predetto articolo, e ciò alla luce di quanto chiaramente precisato nel primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge numero 791 del 1981.

Il senatore Panico afferma che il Governo, proponendo al Parlamento l'adozione di misure così limitate e di scarsa rilevanza, mostra chiaramente di non avere consapevolezza della gravità della situazione e delle dimensioni dei danni subìti che, secondo stime di alcune regioni, si fanno ascendere tra i 1.500 e i 2.000 miliardi con la conseguenza di una perdita pari a circa 2 milioni di giornate lavorative. Soffermatosi quindi ad evidenziare gli effetti della siccità, che ha provocato la distruzione delle produzioni agricole e notevoli danni al patrimonio zootecnico e che conseguentemente contribuirà ad aggravare il *deficit* alimentare del nostro Paese, il senatore Panico ribadisce l'esigenza che per far fronte ad una crisi di così ampie dimensioni si propongano interventi più consistenti ed efficaci. Il decreto-legge in esame pertanto dovrà essere emendato ed il Governo non può esimersi dal ricercare la copertura dell'onere finanziario che si renderà necessario. Conclude infine dichiarandosi contrario al secondo comma dell'articolo 3 che, non avendo alcuna giustificazione, dovrebbe essere soppresso.

Il senatore Mineo rileva anch'egli l'insufficienza delle misure che il Governo sottopone alle Camere prospettando un provvedimento assolutamente inadeguato a far fronte alla gravità del fenomeno. Sottolineato quindi che tale situazione aggraverà maggiormente il divario tra Nord e Sud del Paese, ritiene in ogni caso preferibile la soluzione dell'esonero contributivo e sottolinea la necessità del reperimento di fondi speciali per i lavoratori rimasti forzatamente disoccupati, nonchè l'urgenza di impostare un piano per la sistemazione idrogeologica del Mezzogiorno.

Il senatore Grazioli si sofferma invece sull'esigenza che nel decreto in esame venga prevista una proroga della scadenza delle cambiali agrarie, preannunciando la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il senatore Giovannetti, infine, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di evitare in questa sede interventi di natura meramente assistenziale; occorre invece attenersi all'oggetto del decreto-legge in esame ed ai limiti di competenza della Commissione e del Ministero del lavoro. Conclude quindi invitando il Governo a risolvere il problema della sistemazione idrogeologica del territorio e della forestazione al fine di eliminare o almeno attenuare nel settore dell'agricoltura i danni connessi al verificarsi di eccezionali eventi atmosferici.

Conclusosi il dibattito, replica il relatore Manente Comunale ribadendo le considerazioni già espresse e dichiarandosi favorevole al preannunciato emendamento del senatore Romei che condivide oltre che per ragioni di merito anche perchè attinente alla materia in esame. Invita invece la Commissione ad evitare di appesantire il contenuto normativo del decreto o di intralciarne l'*iter* parlamentare, come sarebbe inevitabile ove dovessero prendersi in considerazione emendamenti implicanti problemi di copertura finanziaria.

Prende quindi la parola il sottosegretario Costa: auspicando una rapida conclusione dell'esame del provvedimento, sottolinea l'oggetto limitato del decreto-legge anche in relazione ai limiti di competenza del Ministero del lavoro.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato alla seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cazzato chiede che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intervenga in Commissione per illustrare la linea politica a cui il Governo intende attenersi in relazione allo SCAU, alla sua gestione amministrativa ed alle prospettive di soppressione del predetto ente secondo quanto espressamente previsto da una norma del disegno di legge n. 837, concernente la riforma della previdenza agricola.

Il presidente Toros ed il sottosegretario Costa prendono atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA
indi del Vice Presidente
FORNI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noya.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i professori Manuel Adolfo Castello, dell'Università di Roma; Alberto Costa, dell'Istituto di cura dei tumori di Milano; Italo Covelli, del Policlinico di Napoli; Alfredo Lavitola, del Policlinico di Napoli; Nicolino Russo, del Policlinico di Napoli; Ferruccio Saccani, dell'Arciospedale di Reggio Emilia; Gloria Saccani Jotti della Sezione della Lega nazionale per la lotta contro i tumori di Reggio Emilia; Franco Salvati, dell'Ospedale Forlanini di Roma; Benedetto Terracini, dell'Università di Torino; Umberto Veronesi, dell'Istituto di cura dei tumori di Milano.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella dà lettura della lettera del Presidente del Senato di risposta circa il problema dalla stessa Commissione avanzato dell'acquisizione di taluni documenti governativi, assicurando altresì che tali documenti saranno entro brevissimo tempo a disposizione della Commissione.

Quindi avverte che il senatore Del Nero ha già predisposto la relazione per l'Assemblea del disegno di legge n. 496, concernente il Piano sanitario nazionale.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MALATTIE TUMORALI: AUDIZIONI DI ESPERTI

Riprendono i lavori dell'indagine sospesi il 22 luglio.

Dopo un intervento del presidente Pittella per riassumere il lavoro finora svolto, ha la parola il professor Veronesi.

Egli, nel commentare una serie di diapositive, nel corso della loro proiezione, espone taluni dati sull'incidenza del cancro e sulla relativa mortalità, in specie nei paesi occidentali, sulle varie tipologie di cancro, sugli aspetti epidemiologici, sui risultati ottenuti attraverso le diverse terapie, sui diversi livelli di guaribilità in relazione ai vari tipi di cancro, sulle giornate di degenza annuale e sui relativi costi.

Sottolinea l'esistenza di divari tra le Regioni per quanto riguarda la quantità dei servizi assistenziali e la qualità dell'intervento diagnostico, terapeutico e riabilitativo, con conseguente sviluppo di fenomeni migratori sia in ambito nazionale, sia all'estero, specie in Francia, fenomeno ritenuto di notevole gravità anche per i costi rilevanti che comporta.

Egli fa presente la responsabilità politica sia nei confronti dell'oncologia, specificatamente, sia nei confronti del ruolo qualificante che questa avrebbe dovuto assumere nell'ambito della riforma sanitaria.

Espone poi una serie di dati sulle percentuali di malati guariti, di malati persi per terapia inadeguata e per ritardo diagnostico o non guaribili per il carattere biologico della malattia. Pone poi all'attenzione della Commissione una documentazione sugli strumenti per il controllo delle malattie neoplastiche, individuati nella prevenzione primaria, nella diagnosi pre-clinica e precoce e nel miglioramento dei mezzi di cura e riabilitazione.

Si sofferma quindi sulla definizione delle fonti di contaminazione involontarie e vo-

lontarie e sulla applicazione delle diverse terapie sottolineando l'importanza dell'adozione di terapie combinate che presuppongono decisioni collegiali e non più unilaterali e quindi comportano l'esigenza dell'istituzione di nuove strutture di tipo dipartimentale.

Dopo interventi dei senatori Argiroffi e Mitrotti per richiesta di chiarimenti, il professor Veronesi fornisce precisazioni sulla funzione delle singole terapie e di quelle combinate, sottolineando le attuali carenze nel trattamento dei tumori negli ospedali.

Espone successivamente una serie di dati sui centri antitumorali esistenti in Francia, sulla redditività degli interventi praticati presso questi ultimi, sull'entità delle guarigioni, sugli investimenti nella ricerca previsti in alcuni paesi dell'Occidente e sui finanziamenti della ricerca sul cancro in Italia tra il 1970 e il 1980, sul numero dei ricercatori e sulle fonti di finanziamento.

Il professor Veronesi fa rilevare che i risultati della ricerca in Italia sono di notevole importanza, in alcuni casi all'avanguardia.

Quindi indica le principali difficoltà presenti nel campo della ricerca: invecchiamento dei ricercatori, frammentazione della ricerca in sedi diverse, complessità burocratica dell'utilizzo dei finanziamenti, tempi di preparazione degli operatori non sufficientemente rapidi rispetto all'evoluzione tecnologica.

Illustra poi gli obiettivi fondamentali del progetto finalizzato del « controllo della crescita neoplastica » del CNR.

Quindi dopo interventi dei senatori La Russa, Argiroffi e Mitrotti per richiesta di chiarimenti e del presidente Pittella per precisazioni, ha la parola il professor Castello.

Si sofferma a trattare il problema dei tumori nei bambini fornendo taluni dati statistici in materia ed esponendo le principali differenze sul piano diagnostico e terapeutico rispetto alle malattie tumorali presenti negli adulti.

Sottolinea l'importanza della specializzazione a livello medico e paramedico e dell'individuazione dei centri curativi auspicandone il potenziamento.

Successivamente il professor Terracini illustra taluni dati sulla mortalità a causa di tumori e sulle principali cause della malattia facendo presente l'importanza, con riferimento ai tumori da ambiente di lavoro, dell'identificazione dei luoghi di lavoro che possono essere fonti di contaminazione e dell'accertamento delle morti per tale causa.

Fa poi rilevare l'esigenza, a livello di prevenzione primaria, di condurre efficaci campagne contro il fumo e di predisporre una più adeguata legislazione circa la nocività degli ambienti di lavoro.

Fa inoltre presente le attuali carenze della ricerca epidemiologica e la conseguente necessità di definire piani organici per l'addestramento degli epidemiologi.

Il professor Salvati si sofferma sul problema dei tumori del polmone fornendo dati sulla percentuale dei ricoveri e indicando le cause per tipi di tumori e gli strumenti di intervento.

Fa rilevare l'inadeguatezza delle strutture sanitarie e la conseguente scarsa valutazione delle casistiche disponibili, sottolineando l'importanza di costituire appositi centri adeguatamente dotati di fondi, dichiarandosi, inoltre, favorevole alla costituzione di dipartimenti di oncologia clinica.

Quindi dopo un intervento del presidente Forni per precisazioni ha la parola il professor Saccani.

Questi si sofferma a trattare il problema della prevenzione primaria e dei presupposti ritenuti necessari quali l'educazione sanitaria in generale e quella professionale in particolare.

Fa inoltre rilevare l'inadeguatezza delle strutture sanitarie in materia, ponendo all'attenzione della Commissione il problema delle degenze. Accenna poi al ruolo svolto, sul piano dell'educazione sanitaria da un gruppo di lavoro della sezione di Reggio Emilia della Lega contro i tumori.

Ha poi la parola la professoressa Gloria Saccani Jotti.

Ella espone gli obiettivi, l'attività svolta e i risultati ottenuti da un Gruppo giovanile di lavoro nell'ambito della sezione della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Reggio Emilia sul piano dell'educazione

sanitaria, sottolineando inoltre che la strategia di prevenzione deve tra l'altro poter incidere sui meccanismi economici e tener conto degli interessi di potenti società multinazionali contrastanti con gli obiettivi di una corretta educazione sanitaria.

Agli esperti vengono quindi rivolti taluni quesiti.

Il senatore Fimognari chiede chiarimenti circa possibili collegamenti tra i tumori e la presenza di virus.

Il senatore Grossi richiede tra l'altro delucidazioni circa le statistiche sulla mortalità, i criteri di definizione delle guarigioni e le prospettive della diagnosi seriologica.

Il senatore Mitrotti chiede una valutazione di terapie non ufficiali come il siero Bonifacio che da circa trenta anni suscita aspettative nell'opinione pubblica.

Con riferimento poi alla scarsità di finanziamenti nel settore, evidenziata tra l'altro dal mancato assegnamento dei fondi per la ricerca finalizzata alle Regioni, il senatore Mitrotti domanda quali possano essere i suggerimenti da parte della categoria dei medici per evitare il blocco delle attività di ricerca ed il coordinamento delle iniziative, affinchè anche i tecnici siano coinvolti nelle scelte fondamentali.

Il senatore Argiroffi chiede chiarimenti circa la diversità dei tumori dei bambini ed i relativi centri di cura; circa l'accertamento di presenza di tumori derivanti prevalentemente dall'ambiente di lavoro; circa i possibili collegamenti tra la povertà, le malattie virali ed i tumori e circa infine l'incidenza sulla morbosità delle scelte politiche.

Il senatore Merzario, nel sottolineare la inadeguatezza dei finanziamenti per l'oncologia, pone il problema dei modi in cui si potrà recuperare il divario esistente tra il fabbisogno e gli stanziamenti di cui si prevede un'ulteriore riduzione.

La senatrice Rossanda chiede chiarimenti circa il ruolo degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e circa la possibile costituzione di scuole extrauniversitarie di specializzazione in oncologia.

Il senatore Carlassara chiede quali siano i criteri di definizione della cancerogenicità e quale sia il modo migliore di utilizzare il personale medico per il raggiungimento di risultati ottimali.

Il senatore Ciacci domanda se le attuali deficienze riscontrabili nelle strutture ospedaliere dipendano da carenze di legislazione o di direzione amministrativa; se queste ultime siano estensibili all'ambiente medico; quale possa essere il modo migliore di collegamento tra l'ambiente politico e quello scientifico e quali possano essere gli interventi più adeguati per incidere su taluni fenomeni connessi alle malattie tumorali come il fumo, oggetto di una eccessiva pubblicità o l'inquinamento del traffico nei grandi centri urbani.

Il senatore Bellinzona infine, nel far rilevare le scarse disponibilità finanziarie del settore, chiede un giudizio circa il modo migliore di svolgimento dell'attività dell'oncologia, se debba essere svolta all'interno del servizio sanitario nazionale o all'esterno, ad esempio negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Dopo un intervento del presidente Forni, gli esperti rispondono ai quesiti posti.

Il professor Russo sottolinea l'importanza dell'educazione sanitaria e della costituzione dei dipartimenti oncologici in funzione unificante sul piano dell'assistenza e della terapia.

Il professor Covelli mette l'accento sulle preliminari carenze di carattere culturale riscontrabili nel settore, sulla dispersione di danaro pubblico operata da taluni laboratori improduttivi, sulla disinformazione dell'opinione pubblica e sulla occasionalità e temporaneità della ricerca di base che comporta poi contraddizioni sul piano delle specializzazioni, favorite da normative che prevedono sanatorie *tout court*.

Il professor Terracini fornisce chiarimenti circa i dati statistici sulla mortalità e sulla possibilità di controlli di presenze cancerogene in ambienti di lavoro.

Ritiene poi che non sia possibile accertare corrispondenze precise e dirette tra sacche di povertà, malattie infettive e malattie tumorali.

Auspica quindi la presenza di osservatori epidemiologici attivi e il coinvolgimento del-

l'opinione pubblica, dal momento che qualsiasi intervento richiede verifiche continue e l'individuazione di coloro che non recepiscono il messaggio.

Con riferimento alla riforma dei piani didattici, egli sottolinea l'importanza che il medico di base sia recettivo alla prevenzione primaria, convenendo poi che l'attuale legislazione circa la pubblicità del fumo dovrebbe essere più severa.

Dopo un intervento del senatore Arginoffi per precisazioni rispetto ai quesiti da lui stesso posti, ha la parola il professor Castello.

Fornisce chiarimenti sulla diversità dei tumori dei bambini e dati statistici sui centri di oncologia pediatrica. Invita poi la Commissione a effettuare sopralluoghi presso centri di oncologia pediatrica.

Il professor Salvati fornisce delucidazioni circa il problema della recezione dei malati negli ospedali e ritiene indispensabile l'inserimento dell'oncologia, attualmente non previsto, tra i programmi delle scuole per infermieri professionali.

Ritiene poi che le carenze direzionali ed amministrative delle strutture ospedaliere siano superiori alle deficienze di carattere legislativo con conseguente scarso utilizzo delle risorse.

Infine il professor Veronesi, nel dichiararsi disponibile ad inviare alla Commissione eventuali memorie scritte e ulteriori diapositive esplicative, fa presente la necessità, oltre che di strumenti legislativi, di condurre un processo informativo e formativo.

Si sofferma poi ad illustrare le principali disposizioni del *Cancer Act* emanato negli Stati Uniti d'America.

Ritiene necessario, ai fini di decisioni fondamentali da prendere, il confronto tra i politici ed i tecnici.

Fornisce poi chiarimenti circa l'incidenza del virus nelle malattie tumorali e la prospettiva di una diagnosi sierologica precoce.

Con riferimento al quesito circa la valutazione sul siero Bonifacio il professor Veronesi, al di là delle divisioni non più proponibili tra medicina ufficiale e non ufficiale, ritiene che tale siero non possa essere sperimentato direttamente sull'uomo senza un adeguato preliminare accertamento, che finora non è stato effettuato.

Dopo interventi del senatore Mitrotti e del sottosegretario Magnani Noya, il professor Veronesi prosegue nel suo dire sottolineando che le Regioni non dovrebbero svolgere attività di ricerca in quanto questa è un'attività nazionale. Disponibile al coinvolgimento del ceto medico nelle decisioni fondamentali, il professor Veronesi ritiene che la Commissione possa essere la sede adatta per una programmazione di interventi nel settore.

Nel sottolineare che il sistema sanitario è inquinato da false specializzazioni, egli precisa che il ruolo degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico può essere di notevole rilievo a patto che siano ben definite le condizioni in cui tali istituti devono operare.

Il presidente Pittella, dopo aver invitato gli ospiti a presentare eventuali memorie scritte, dichiara conclusa l'audizione ed il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,45.

COMMEMORAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI, DOTTOR VILLY DE LUCA, ALLA PRESENZA DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il presidente Bubbico, ricordando l'inopinata e dolorosa perdita di Villy De Luca, rievoca le sue ultime parole, dette in Commissione forse con vigore già attenuato dal male incombente, e che erano un sereno invito e un ammonimento a tutti coloro che, con diversi ruoli e funzioni, si occupano della RAI, dentro e fuori di essa. Quelle parole auspicavano un metro unitario di giudizio per valutare l'attività del servizio pubblico radiotelevisivo, metro che non si è ancora trovato e che è la ragione di certe polemiche ricorrenti che talvolta hanno amareggiato la Commissione, che ha il dovere di indirizzare e di vigilare, e anche lo stesso De Luca, che aveva il dovere quotidiano di governare uno strumento tanto potente e capillare.

Il dialogo con lui non è perciò ancora interrotto, nè si chiuderà facilmente perchè i problemi che egli sollevava, anche nel modo qualche volta brusco che gli era solito, sono problemi reali, oggettivi, con i quali si deve fare i conti se si vuole che il servizio pubblico radiotelevisivo possa svolgere quell'opera di sviluppo civile per cui lo si è ritenuto necessario nel nostro paese e se si vuole che esso abbia quella legittimazione, non soltanto giuridica, ma consensuale, senza la quale non potrà conseguire i suoi fini. Se una settimana non ha potuto allentare l'emozione da cui sono stati presi i testimoni oculari della sua scomparsa, è peraltro bastata a dare la misura esatta del vuoto che egli ha lasciato, del ruolo che la sua marcata personalità ha svolto nell'ambito della RAI, della coerenza del suo disegno, della lealtà e della franchezza del suo comportamento nei confronti di tutte le parti politiche e sociali.

Il cordoglio anche di coloro che non condividevano la sua azione non è stato mai formale, ma si è sempre accompagnato, in pubblico e in privato, al riconoscimento delle sue alte qualità professionali, della generosità del suo impegno, del suo scrupoloso senso del dovere, della consapevolezza, che egli aveva in sommo grado, di quanto sia difficile coniugare insieme il compito di servire soddisfacentemente un pubblico così vasto e articolato qual è quello della televisione e della radio e l'autonomia professionale degli operatori, l'imparzialità dell'informazione e l'incisività delle notizie, la qualità dei programmi e gli alti indici di ascolto.

Se egli non avesse avuto quella secca schiettezza che qualche volta alcuni confondevano con una certa arroganza, la Commissione non avrebbe sempre avuto il senso reale delle tante difficoltà in cui si dibattono gli operatori della televisione e della radio, della problematicità di certe esigenze che superficialmente possono apparire invece indiscutibili — per esempio, quelle dell'obiettività e della completezza — dell'urgenza di dare al paese una legislazione organica del sistema radiotelevisivo così come si è venuto configurando in questi anni, nell'interesse non soltanto del servizio pubblico, ma ormai anche in quello dell'emittenza privata.

Alla Commissione Villy De Luca non ha mai nascosto alcunchè, nè di quel che pensava, nè delle tesi diverse che all'interno della RAI si confrontavano e si confrontano sui problemi di fondo, così da porre l'organo parlamentare in grado di esprimere giudizi sem-

pre più approfonditi e valutazioni sempre più comprensive. A proposito della controversa questione dei commenti, il 9 febbraio di quest'anno, De Luca diceva alla Commissione che sul tema v'era, fra lui e Zavoli, un antico e amichevole dissenso, un dissenso però non dirompente, aggiungendo che, per la verità, nessuno dei due, da direttore di testata, aveva fatto o permesso commenti personali. E poi spiegava qual era il punto di vista di Zavoli, che gli sedeva a fianco, e qual era il suo, e concludeva con una notazione umana che rivela la sua sensibilità e il rapporto che lo legava all'amico presidente, osservando che la diversità dei ruoli, delle formazioni culturali, delle esperienze professionali, delle idee politiche, e anche dei caratteri, permettevano loro di essere complementari, di integrarsi proficuamente.

Queste sue espressioni sono significative perchè più di altre ci restituiscono intera la sua personalità, il modo non retorico o burocratico con cui svolgeva la funzione di direttore generale, anche nei confronti della Commissione, la capacità che aveva di sciogliere certi nodi senza tagliarli, di condurre le polemiche nel rispetto delle tesi degli avversari, di sforzarsi di giungere a soluzioni sempre equilibrate, anche se non meccanicamente pluraliste. Era insomma un uomo di qualità che conosceva ancora il netto « sì » e il netto « no », ma che li pronunciava soltanto dopo aver censìto ogni possibilità di composizione delle divergenze.

Il disegno che egli perseguiva, desunto dai suoi numerosi interventi dinanzi alla Commissione e dai tanti colloqui avuti con lui, era in sostanza quello di consolidare la centralità e la priorità del servizio pubblico radiotelevisivo, non soltanto a livello legislativo, ma anche produttivo, nel quadro del sistema misto che si è venuto creando nel nostro paese; difendere e rafforzare il patrimonio di professionalità di cui dispone il servizio pubblico per renderlo sempre più competitivo; finalizzare le autonomie degli operatori ad una sempre più piena soddisfazione delle esigenze degli utenti del servizio, anche migliorando la sua articolazione funzionale, ma opponendosi alla sua frammentazione, qualificare infine il servizio pubblico non sul piano meramente politico-istituzionale, ma largamente civile, in modo che tutta la società italiana possa riconoscervisi, riflettervisi e servirsene, traendone stimoli e impulsi decisivi per il suo più ampio ed armonico sviluppo democratico.

Per perseguire questo disegno e questi fini, che non perdeva mai di vista, De Luca era pronto a tutte le più ragionevoli mediazioni, ma insofferente di tutti i più opportunistici compromessi.

Se questo era il suo disegno, l'uomo Villy De Luca era sempre se stesso in pubblico e in privato, con gli amici e con i non amici, anche con il partito a cui ideologicamente si riferiva, ma da cui, nella sua funzione pubblica, non intendeva dipendere. Ed è anche per questa sua indipendenza spirituale e professionale che lo si deve ricordare con rimpianto in questa Commissione.

In un libro apparso in questi mesi, in cui Jader Jacobelli ha raccolto le testimonianze professionali dei maggiori giornalisti italiani, De Luca, riferendosi alla sua carriera, ha scritto una frase singolare, dicendosi convinto che una combinazione imprevedibile di casi positivi e negativi sia spesso decisiva in qualsiasi vicenda professionale, alla base come al vertice. È una frase singolare perchè mai una vocazione è stata evidente e non casuale quanto la sua, mai un destino così predeterminato.

De Luca non ha mai voluto limitarsi ad essere un testimone, ma si è sempre sforzato di essere un protagonista: non per ambizione di potere, ma per spirito di servizio, non per godere di privilegi, ma per accrescere le sue responsabilità.

Dal recente racconto di un comune amico emerge un episodio significativo del carattere del suo protagonismo, un episodio che fa anche giustizia del rimprovero che qualcuno gli muoveva, d'essere un accentratore. A un giurista che sosteneva la tesi che l'articolo 13 della legge di riforma gli attribuiva molti più poteri di quelli che egli riteneva di poter esercitare, egli rispose che i poteri che si possono concretamente esercitare sono soltanto quelli che, oltre che essere scritti nella legge, sono riconosciuti tali da coloro nei cui confronti quei poteri andrebbero esercitati, concludendo che i poteri sono sempre legittimati dal basso.

Se tutti gli accentratori fossero così, davvero non ci sarebbe ragione di preoccuparsene.

Può darsi, secondo la tesi di Heidegger, che la vita sia un « essere per la morte », ma anche se così fosse, il monito che viene da tutti coloro che nella vita si sono impegnati senza risparmio, come De Luca, è quello di non uscire dal gioco sfiduciati, ma di giocarlo come se non dovesse mai aver fine in modo che i frutti siano i più copiosi.

Se è vero che come afferma Jaspers, « ciascuno muore solo », soltanto la morte di chi ha operato per gli altri si trasforma in un grande fatto collettivo, come si è visto nelle cerimonie religiose e laiche di questi giorni.

Alla famiglia che lo piange sconsolata, alla RAI che gli ha tributato un omaggio che non poteva essere più generale e commosso, la Commissione rivolge ancora una volta le espressioni della sua solidarietà, consapevole che la scomparsa di un'interlocutore tanto autorevole, preparato e sincero, al di là di ogni valutazione politica, è una perdita anche per essa.

Nell'« Antologia di Spoon River » di Lee Masters, dove gli scomparsi dettano il loro epitaffio, ce n'è uno che Villy De Luca forse sottoscriverebbe per l'incitamento e per l'ammonimento che esso contiene, formulato nel modo drastico e quasi ultimativo a cui a volte ricorreva. Questo epitaffio dice: « Per me è finita. Trovate voi la meta, o fallitela, secondo la vostra visione ».

Nella sua memoria, tutti debbono impegnarsi a trovarla per non fallirla.

Gaspari, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, esprime l'adesione del Governo e sua personale alle parole pronunciate dal Presidente della Commissione, che ha saputo ricordare, fuor d'ogni retorica, la figura dello scomparso direttore generale della RAI, dottor Villy De Luca, del quale ha avuto modo di apprezzare — nel corso di una lunga, fattiva collaborazione — soprattutto le doti di schiettezza, che lo facevano rifuggire da ogni forma di dissimulazione.

Il momento di crisi e di incertezza che l'azienda ancora attraversa, in conseguenza della mutata realtà di questi ultimi anni, è stato vissuto con piena ed intensa partecipazione da De Luca, che si è battuto per una centralità del servizio pubblico che non venisse imposta dall'alto, ma che fosse il risultato di una gestione intelligente e moderna, adeguata alle esigenze dell'oggi. De Luca riusciva, in effetti, ad essere un interprete della realtà sociale aperto ai cambiamenti e alle novità, e dunque capace di intenderne e prevederne le linee di sviluppo. Non cercava — attraverso una nuova regolamentazione giuridica del settore delle radiotelecomunicazioni, da lui auspicata — di ottenere privilegi per il servizio pubblico; sperava, piuttosto, che la nuova disciplina consentisse alla RAI di far emergere con successo le proprie capacità imprenditoriali e manageriali

Nel corso della sua lunga carriera, De Luca ha sempre cercato di essere non un uomo di parte, ma un grande servitore dello Stato, interprete obiettivo delle esigenze di una società pluralistica. Ricordarlo con i fatti — e non solo con le parole — significa soprattutto affrontare i difficili problemi del momento con lo stesso spirito che animava lui: ed è questo il compito precipuo cui, come rappresentante del Governo, intende assolvere.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,35*).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Aglietta, premesso che l'audizione terminata nella scorsa settimana dovrà essere seguìta da una approfondita discussione sulle risultanze di essa, rileva come la Concessionaria, nonostante le reiterate prese di posizione dell'organo parlamentare in ordine all'informazione sul problema della fame nel mondo, continui inspiegabilmente ed inammissibilmente a non ottemperare all'esplicito invito a diffondere, nelle ore di massimo ascolto, inchieste e dibattiti su questo problema; tale inaudito comportamento è aggravato dal fatto che la Camera è in procinto di approvare la nota proposta di legge sull'argomento. Sottolinea che tale scelta della RAI rischia, a questo punto, di revocare in dubbio la stessa validità del rapporto istituzionale che lega la Commissio-

ne al consiglio di amministrazione. Rimane del resto ancora aperta la questione sollevata dal segretario del partito radicale, che ha reiteratamente chiesto un incontro con la Commissione su argomenti che riguardano l'attività istituzionale di essa.

Il deputato Milani rinnova la richiesta di acquisire dalla Concessionaria la documentazione necessaria per formulare una valutazione complessiva, sulla base di dati certi, in ordine alla disinformazione che il rappresentante radicale ha testè nuovamente stigmatizzato.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il senatore Pozzo dichiara che una presa di posizione della Commissione sulla nota questione della SIPRA non è più rinviabile e che è assolutamente urgente che la Commissione affronti tale questione per la parte di sua competenza, avuto anche riguardo alle imminenti nomine dirigenziali relative alla società consociata. Chiede che la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa si riunisca domani stesso.

Il presidente Bubbico propone di rinviare una nuova lettera al presidente della RAI, impegnando la Concessionaria a diffondere trasmissioni nelle ore di massimo ascolto come richiesto dal rappresentante radicale.

Concorda la Commissione.

In una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che sarà convocato per martedì 3 agosto, alle ore 10,30, verrà stabilita la data della discussione sulle risultanze dell'ultima audizione. Assicura che inviterà il Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, senatore Noci, a convocare tale organo referente prima della predetta riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato.

PARERE SULLE TRASMISSIONI PER L'ESTERO, DI CUI ALL'ARTICOLO 19, LETTERA B), DELLA LEGGE N. 103 del 1975

Il senatore Granelli, relatore, rileva che la lunga inadempienza, da parte della Commissione, ai suoi obblighi in materia — l'ultimo parere sui programmi per l'estero è stato difatti espresso nel 1978 — dipende in larga misura da una serie di difficoltà, di ordine normativo e tecnico, di cui occorre fare, sia pur brevemente, una completa ricognizione.

Vi è difatti, in primo luogo, una lacuna normativa, non avendo la Presidenza del Consiglio ottemperato al suo obbligo di stipulare una nuova convenzione con la società concessionaria, malgrado sia da tempo scaduto il termine del 28 febbraio 1982. Il quadro normativo sembra, peraltro, necessitare di qualche ripensamento, per la persistenza di disposizioni non più adeguate alla realtà dell'attuale momento — quali quelle che regolano le trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte — ed altresì in considerazione della opportunità di chiarirne meglio i rapporti tra potere di direttiva della Presidenza del Consiglio e poteri di indirizzo e di vigilanza della Commissione parlamentare.

Vi sono poi delle carenze di ordine tecnico — riferibili a disponibilità di frequenze e potenze di trasmissione — che limitano grandemente le possibilità della Concessionaria di operare in modo efficace fuori dal territorio nazionale.

Vi è ancora da rilevare che la programmazione per l'estero dovrebbe preoccuparsi di conoscere le esigenze e le opinioni degli utenti. Occorrerebbe quindi prevedere l'istituzione di apposite istanze di consultazione, deputate a rilevare i pareri dell'utenza come già auspicava la proposta di parere formulata nel 1979 dal deputato Baldassari. In ordine a tale proposta, sembra, però, che la formazione di dette istanze debba avvenire attraverso gli ordinari canali diplomatici.

Un ultimo elemento da valutare, acquisendo i necessari dati conoscitivi, riguarda le dotazioni di personale e di mezzi finanziari su cui può far conto la programmazione per l'estero. Al riguardo, si deve rilevare che la RAI impiega nel settore circa 170 dipendenti e segnalare che elementi di difficoltà sembrano derivare, quanto alle disponibilità finanziarie, dal fatto che si procede mediante rimborsi delle spese da parte della Presidenza del Consiglio.

Da quanto esposto è facile comprendere come l'intervento dell'organo parlamentare non possa limitarsi ad un puro e sempli-

ce esame dei programmi, ma debba abbracciare tutto il vasto ambito della delineata problematica, esercitando i poteri di indirizzo sull'attività della Concessionaria.

Quanto, poi, al contenuto dei programmi, quelli per il 1982 evidenziano uno sforzo teso al miglioramento dell'informazione ed altresì al riequilibrio delle trasmissioni di carattere culturale rispetto a quelle di puro intrattenimento. Si deve tuttavia porre in rilievo che mancano del tutto programmi che presentino all'utenza la realtà attuale del paese, con i più gravi problemi che travagliano oggi la nostra società.

Tutto ciò premesso, propone quindi di esprimere parere favorevole, pur con le riserve formulate, sui programmi per il 1982, dando però nel contempo mandato alla Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI, o meglio ad un comitato costituito *ad hoc*, di acquisire tutti gli elementi necessari per proporre indicazioni utili a realizzare un razionale riassetto dell'intera materia.

Il Presidente ringrazia il relatore, senatore Granelli, per l'approfondita esposizione svolta e assicura che compirà un passo presso la Presidenza del Consiglio per sollecitare la conclusione dell'*iter* dei lavori finalizzati alla stipula delle convenzioni — previste dalla legge di riforma — e il cui oggetto investe la materia oggi in discussione.

Il deputato Baldassari, espresso apprezzamento per il lavoro compiuto dal relatore, senatore Granelli, sottolinea la gravità della confusione esistente per quanto riguarda la normativa che regola e condiziona direttamente l'attività produttiva della RAI relativa ai programmi per l'estero. Rileva, fra l'altro, che le comunità di emigrati italiani all'estero, in numerosi convegni, hanno esternato piena insoddisfazione per tali programmi della RAI che, nonostante un lieve miglioramento rispetto al livello del 1979, fanno tuttora registrare giudizi negativi e largo malcontento da parte dei patronati della federazione sindacale unitaria e delle altre organizzazioni: del resto, la struttura del palinsesto dei programmi per l'estero è rimasta sostanzialmente immutata ed in esso prevalgono nettamente i programmi musicali e meramente ricreativi.

Individua nella Presidenza del Consiglio dei ministri l'organo responsabile della ricordata, grave inadeguatezza del quadro normativo esistente, soprattutto per quanto riguarda i fondi insufficienti versati alla Concessionaria la quale, oltretutto, è costretta ad operare senza un necessario quadro di certezze per gli investimenti e le spese da sostenere in tale importante settore. Il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono quindi responsabili dell'assoluta inadeguatezza degli strumenti tecnici e professionali necessari ad assicurare non solo un livello qualitativamente superiore di tali programmi, ma anche la materiale ricezione del segnale che, specialmente nei paesi lontani, è del tutto insufficiente. Occorrerebbe invece considerare che cinque milioni di italiani all'estero patiscono gli effetti dell'inspiegabile penalizzazione di questo settore.

Auspica che una riforma legislativa escluda dalla gestione di tale settore la Presidenza del Consiglio, mentre ritiene ancora valide oggi le indicazioni da lui fornite nella relazione svolta in Commissione il 27 novembre del 1979. Esprime parere negativo sui piani dei programmi per l'estero, in ordine ai quali la Commissione è oggi chiamata a formulare un parere, mentre giudica positivamente la proposta del relatore di istituire un comitato *ad hoc* che — promuovendo una serie di audizioni — crei le necessarie premesse per lo svolgimento di un ruolo veramente incisivo della Commissione in un settore dell'attività della Concessionaria che coinvolge interessi sociali e politici assai rilevanti.

Il deputato Milani dichiara di concordare con il relatore sulla prospettazione da questi fatta delle difficoltà che si frappongono alla formulazione da parte della Commissione di un parere articolato e non meramente formale. Il quadro normativo appare, in effetti, alquanto obsoleto, come dimostra, tra l'altro, un recente provvedimento giurisdizionale, che ha riconosciuto il diritto di una emittente privata a diffondere all'estero i propri programmi.

L'obiettivo da perseguire in una nuova regolamentazione della materia è soprattutto quello di ricondurre anche le trasmissioni per l'estero nell'ambito del controllo parlamentare, lasciando al Governo il compito di stabilire — in sede di stipula della convenzione con la Concessionaria — la congruità dei programmi. Occorre inoltre che siano chiaramente distinte le trasmissioni per gli italiani all'estero da quelle destinate alla utenza straniera.

Quanto ai contenuti delle trasmissioni, osserva che il relatore ha mostrato di valutarli in modo sostanzialmente non differente da quanto aveva fatto, nel 1979, il collega Baldassari nella sua proposta di parere. Non si vede, quindi come possa esprimersi un apprezzamento positivo, considerato altresì che non è stata ancora stipulata la convenzione che avrebbe dovuto regolamentare le trasmissioni medesime.

Il deputato Baghino rileva che la pur pregevole relazione del senatore Granelli — che si conclude con una proposta che la sua parte politica non ritiene condividibile — merita attenzione non solo e non tanto per le soluzioni in essa proposte, ma piuttosto per i gravi problemi che essa solleva: la mancanza di dati precisi sull'ascolto delle trasmissioni per l'estero; il mancato rinnovo delle convenzioni previste dalla legge di riforma riguardanti tale settore dell'attività della RAI; la marcata insufficienza della potenza degli impianti; la scarsa attenzione del Governo che non crea le condizioni necessarie per un efficace funzionamento di tale settore, il quale, così come oggi è regolamentato, ha portato ad una situazione di inammissibile disagio per le comunità italiane all'estero, che ha trovato un'eco in numerose interrogazioni parlamentari.

Dopo aver citato una serie di esempi di disfunzioni nei programmi per l'estero, sottolineando il danno subìto dalla sua parte politica in varie occasioni, rileva come sia indispensabile che in queste trasmissioni venga almeno assicurata l'obiettività dell'informazione destinata ai cittadini italiani che vivono fuori dal nostro paese e a quelli di altri Stati interessati a conoscere la realtà sociale e politica dell'Italia.

Concorda con l'istituzione di un comitato *ad hoc* per approfondire la materia: a questo punto sembra inutile formulare un ennesimo generico parere previsto dall'articolo 19 della legge di riforma; sarebbe assai più opportuno iniziare finalmente un lavoro serio di approfondimento che porti alla formulazione di un parere finalmente documentato per i programmi del 1983 e capace di incidere effettivamente sulle scelte della Concessionaria. Per l'immediato, sarebbe sufficiente approvare un documento contenente le indicazioni emerse nell'odierno dibattito da trasmettere alla Concessionaria.

Il deputato Falconio si associa alle considerazioni esposte dal relatore in ordine alla necessità di un complessivo ripensamento della materia dei programmi per l'estero. Occorre, in effetti, ricondurre in pieno il settore sotto il controllo parlamentare; migliorare gli strumenti tecnici utilizzati; aumentare le dotazioni di personale; rendere i programmi più idonei a rappresentare la realtà italiana del momento. È poi necessario distinguere i programmi per gli italiani all'estero da quelli destinati all'utenza straniera.

Dopo aver rilevato che il giornale radio trasmesso in varie lingue appare, ormai, niente più che un « residuato bellico » ed aver riconosciuto, d'altra parte, che i programmi per il 1982 testimoniano la presenza di uno sforzo di miglioramento, dichiara di consentire con entrambe le proposte del relatore, di esprimere parere favorevole sulle trasmissioni per l'anno in corso e di avviare, nel contempo, l'acquisizione dei dati conoscitivi indispensabili per il ripensamento di cui ha parlato all'inizio.

Il senatore Pozzo ricorda innanzi tutto la grande importanza dell'argomento in discussione, considerato che i nostri connazionali all'estero sono ben cinque milioni ed alla luce della grande efficacia dello strumento radiotelevisivo, specie in occasioni come le campagne elettorali e le relative consultazioni popolari.

Sul contenuto dei programmi osserva che prevalgono in modo assoluto quelli di evasione e di puro intrattenimento, che offrono all'utenza straniera una pessima immagine

del nostro paese. È questa una responsabilità gravissima del Governo, che impartisce alla Concessionaria le direttive cui debbono conformarsi le trasmissioni. Quando si rifletta che le strutture destinate a tali trasmissioni sono ancora quelle di quaranta anni or sono, allora è giocoforza concludere che davvero ci troviamo in presenza di una politica di intenzionale disinformazione.

Dà atto al senatore Granelli della serietà dell'impostazione della sua relazione, di cui condivide le premesse, ma non anche le conclusioni: il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si esprimerà, quindi, per un parere negativo sulle trasmissioni per il 1982, mentre si dichiara disponibile, per il futuro, ad esaminare costruttivamente il problema in modo che alla elaborazione dei nuovi schemi normativi possa concorrere attivamente l'intervento dell'organo parlamentare di indirizzo e vigilanza. Sottolinea, in proposito, la necessità di rivedere i rapporti tra la RAI e la Presidenza dal Consiglio, nonchè l'importanza di strutture di consultazioni dell'utenza, quali i comitati consolari.

Rileva, infine, che accanto alle denunciate responsabilità del Governo si pongono anche quelle proprie della RAI, che ha inteso destinare al settore appena 170 dei suoi circa 40.000 dipendenti e collaboratori a vario titolo.

Il relatore designato dalla Commissione, senatore Granelli, svolge successivamente una breve replica. Rispondendo al deputato Milani, tiene a precisare che le sue passate esperienze politiche — che lo hanno tenuto per lungo tempo a contatto con le comunità italiane all'estero — gli forniscono elementi di giudizio che lo spingerebbero addirittura ad accentuare le lacune, le carenze e i limiti dei programmi della RAI destinati all'estero. Ha preferito, nella sua relazione, porre l'accento sulla considerazione che — nell'attuale quadro istituzionale — appare quasi inutile formulare direttive alla Concessionaria per l'adeguamento di un palinsesto dei programmi per l'estero. Non ritiene opportuno arrivare alla formulazione di un parere sui programmi per il 1982 sulla falsariga di quelli precedentemente approvati. Auspica che il comitato *ad hoc*, che ha proposto di istituire, svolga un lavoro che consenta di mettere a fuoco e superare le cause che determinano i vistosi inadempimenti che tale settore dell'attività della RAI fa purtroppo registrare.

Ritiene quindi opportuno che, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, il proposto comitato inizi in modo serrato la sua attività; per l'immediato, propone di approvare i piani dei programmi per il 1982 per quanto di competenza della Commissione, ribadendo gli elementi critici emersi nell'odierno dibattito e nella sua relazione, senza trascurare di sottolineare l'urgenza di approvare appropriate modificazioni della normativa che regola una materia importante e delicata; la vetustà della normativa vigente stride infatti con i numerosi fermenti di novità che stanno emergendo e con il perseguimento dell'obiettivo — che ritiene essenziale — di dare un quadro realistico della realtà sociale del paese, con i suoi problemi e le sue difficoltà.

Il deputato Borri concorda con l'impostazione del relatore, senatore Granelli, e sottolinea l'importanza di un accordo, il più possibile unitario, della Commissione che è chiamata ad esprimere il suo parere in una materia assai delicata. Espresso apprezzamento per l'utile apporto fornito a suo tempo dal deputato Baldassarri e soffermatosi brevemente sulle competenze della Presidenza del Consiglio nel settore di attività produttiva della RAI in discorso, formula una proposta di parere sul piano annuale 1982 delle trasmissioni radiotelevisive destinate a stazioni di altri paesi e sul piano annuale dei programmi radiofonici per l'estero irradiati in onde corte e medie (articolo 19, lettera *b*), della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Tale proposta è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ascoltata la relazione del senatore Granelli, approva le proposte in essa formulate e volte ad acquisire gli elementi di giudizio indispensabili alla elaborazione di indicazioni per la revisione della normativa vigente — anche in relazione ai rappor-

ti con gli altri paesi e con i connazionali residenti all'estero utenti dei servizi — e per l'aggiornamento organizzativo e tecnico delle strutture della Concessionaria, allo scopo di esercitare con efficacia il proprio compito di indirizzo generale e di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive per l'estero.

La Commissione, esaminati il piano annuale dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri paesi ed il piano annuale 1982 dei programmi radiofonici per l'estero da irradiare in onde corte ed in onde medie dall'Italia, tenuto conto delle ragioni d'urgenza e dei rilievi critici richiamati dal senatore Granelli ed emersi nel corso del dibattito svoltosi nella seduta odierna della Commissione, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole ai suddetti piani, rilevando tuttavia le carenze determinate dal mancato rinnovo della prevista convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la società concessionaria, scaduta il 28 febbraio 1982, di cui sollecita l'approvazione ».

Il deputato Borri conclude rilevando come nel documento testè illustrato emerga un sostanziale atteggiamento di riserva da parte della Commissione in ordine all'assetto complessivo del settore di attività della RAI in discussione; nel contempo, ritiene opportuno che essa non si sottragga al compito istituzionale di formulare un parere il quale, nelle attuali circostanze, assume una connotazione di doverosa formalità.

Il deputato Bernardi chiede la votazione per parti separate della proposta di parere presentata dal deputato Borri e dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore della prima parte e si asterrà, invece, in ordine alla seconda, rilevando che — mantenuto il giudizio negativo a suo tempo espresso dal collega Baldassarri sul contenuto dei programmi — la formulazione complessiva del testo consente di assumere, tuttavia, un atteggiamento di astensione.

Il deputato Milani si associa alla dichiarazione di voto testè formulata dal deputato Bernardi.

Il deputato Baghino preferirebbe che la Commissione si limitasse ad una presa d'atto della relazione del senatore Granelli, senza formulare un vero e proprio parere. Qualora la proposta formulata dal deputato Borri venisse posta in votazione dalla Presidenza, preannuncia il voto negativo della sua parte politica sul secondo comma del documento, mentre dichiara di approvare il contenuto del primo comma.

Il Presidente pone in votazione il primo comma del documento, che risulta approvato all'unanimità.

Pone quindi in votazione il secondo comma, che risulta approvato a maggioranza.

Viene quindi posta in votazione ed approvata la proposta di parere illustrata dal deputato Borri.

Resta altresì stabilito di trasmettere al presidente della Concessionaria copia del resoconto dell'odierna seduta per la parte relativa al punto all'ordine del giorno in titolo.

Su proposta del Presidente, resta infine stabilito di istituire un comitato incaricato di acquisire tutti gli elementi necessari per proporre indicazioni utili a realizzare un razionale riassetto dell'intera materia. Del suddetto comitato vengono chiamati a far parte il senatore Granelli, con funzioni di coordinatore, i deputati Aglietta, Baldassari, Dutto, Milani, Sterpa ed i senatori Ariosto, Mitterdorfer, Noci e Pozzo. Il comitato inizierà la sua attività alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

Il Presidente propone che l'argomento in titolo venga affrontato nella prima seduta della Commissione dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari.

Il deputato Milani dichiara di essere nettamente contrario alla proposta della Presidenza e ritiene che la Commissione debba concludere i lavori relativi alla relazione annuale al Parlamento al più tardi nella prossima settimana.

Il Presidente assicura che la richiesta del deputato Milani verrà esaminata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che sarà con-

vocata per martedì 3 agosto prossimo, alle ore 10,30. Qualora la richiesta del rappresentante del Gruppo del PDUP risultasse accolta, la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in una data da stabilire.

DISCUSSIONE SU UNA PROTESTA AVANZATA DA ALCUNI COMMISSARI IN ORDINE AD UN EPISODIO DI DISINFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il deputato Bernardi, relatore designato dalla Commissione nella seduta del 10 giugno scorso su un episodio di disinformazione segnalato, in quella occasione, da lui stesso e dal deputato Milani, fa rinvio alla sua relazione scritta consegnata alla Presidenza.

Tiene in particolare a precisare come non sia, a suo giudizio, imputabile al TG2 l'intenzione di diffondere notizie false ai danni dei deputati Broccoli e Pinto e di un gruppo di lavoratori partecipanti ad una manifestazione svoltasi il 3 giugno scorso nei locali del Ministero del lavoro, atteso che le notizie diffuse dalla testata televisiva hanno riportato quanto contenuto in un comunicato dello stesso Ministero. Può essere, al limite, imputata al TG2 una certa leggerezza nell'accettare *sic et simpliciter* detto comunicato, senza valutarne a pieno la gravità e omettendo quindi di effettuare una serie di verifiche che sarebbero risultate assai opportune. Forse tale scelta informativa risente della tendenza a dare per certo e credibile quanto perviene dalle fonti governative e cosiddette « ufficiali », trascurando di adottare le necessarie cautele nel riferire fatti che investono l'operato di parlamentari dei Gruppi di opposizione. È comunque la fonte ricevuta, a giudizio del deputato Bernardi, la causa determinante dell'episodio di disinformazione. Che tale fonte provenga dai competenti uffici di un Ministero è un elemento assai grave che dovrebbe comportare adeguati provvedimenti nelle competenti sedi istituzionali. Cita, al riguardo, una lettera del sottosegretario al Ministero del lavoro deputato Mario Gargano del 18 giugno scorso, il cui oggetto investe una parte dell'episodio segnalato al Presidente della Commissione dai deputati Broccoli e Pinto con lettera del 9 giugno scorso.

Nessuno chiedendo la parola, resta stabilito — su proposta del Presidente — di trasmettere al presidente della Concessionaria ed al Ministro del lavoro copia del resoconto sommario dell'odierna seduta per la parte relativa all'argomento in titolo.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15.

Dopo le comunicazioni del Presidente, la Commissione rinvia la seduta a giovedì 29 luglio 1982, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

1377, 1460 — in materia di reclutamento, organici e avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamento, su testo unificato proposto da Sottocommissione della Commissione di merito;*

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 6ª Commissione:

1633 — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *richiesta di proroga dei termini per la emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

1943 — « Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano », d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1978 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1974 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1981 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1982, n. 474, concernente ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali relativi agli affari contenziosi già degli enti mutualistici soppressi assunti dall'Avvocatura generale dello Stato ai sensi del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giu-

gno 1981, n. 331 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1978 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *nulla da osservare per quanto di competenza.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis*. — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

1955 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole.*

alla 6ª Commissione:

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Masciadri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1983 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 », *approvato dalla Camera dei deputati*: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

Ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1955 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1583-B-*bis* — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia » risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 469° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, del 14 luglio 1982, seduta della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali:

a pagina 64, prima colonna, va soppresso il seguente titolo: « *SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM (EX ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, n. 675* »);

a pagina 77:

— prima colonna, il terz'ultimo capoverso va sostituito con il seguente: « Il presidente Principe pone successivamente in votazione lo schema di parere del deputato Mennitti e quello del deputato Margheri »;

— seconda colonna, il terz'ultimo capoverso va sostituito con il seguente: « Il presidente Principe pone in votazione lo schema di parere presentato dal relatore, deputato Sinesio, e la Commissione lo approva »;

a pagina 78, dopo la nota redazionale relativa alla sospensione della seduta, va inserito il seguente titolo: « *SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM (EX ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)* ».

* * *

Nel 473° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, del 21 luglio 1982, sedute della 2ª Commissione permanente (Giustizia):

a pagina 12, il penultimo capoverso del testo va letto come segue: « L'articolo 11 è infine soppresso »;

a pagina 13, terzultimo capoverso, il primo periodo va letto come segue: « Senza discussione viene poi soppresso l'articolo 13, in coerenza con la soppressione dell'articolo 11 ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 29 luglio 1982, ore 10

Indagine conoscitiva sull'Ente autonomo Esposizione universale di Roma: audizione del sindaco e dei presidenti dei gruppi consiliari del comune di Roma.

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1981, n. 1544 (1983).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Nuove norme in materia di cittadinanza (433).
- BONIVER ed altri. — Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana (1005).
- Nuove norme sulla cittadinanza (1140).
- TEDESCO TATO' ed altri. — Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile (1376).

III. Esame dei disegni di legge:

- CALICE ed altri. — Disciplina dei contributi obbligatori all'ENAM, al « Kirner », all'ONAOSI (685).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1982 n. 474, concernente ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali relativi agli affari contenziosi già degli enti mutualistici soppressi assunti dall'Avvocatura generale dello Stato ai sensi del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331 (1981).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).
- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- SAPORITO ed altri. — Norme concernenti la liquidazione del soppresso Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » (1634).

* * *

Esame, ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Proposta di relazione informativa sulle iniziative attinenti ai problemi istituzionali.

5ª (Bilancio)

Giovedì 29 luglio 1982, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (1955).

- Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (1583-B-*bis*) (***Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati***).

* * *

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1982 e situazione di cassa al 31 marzo 1982 (*Doc.* XLI, n. 4).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo (1974).

- Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza (1978) (***Approvato dalla Camera dei deputati***).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 29 luglio 1982, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte (1814).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

- MORANDI ed altri. — Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante princìpi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (746).

II. Esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).

- Legge-quadro per il settore della bonifica (1885).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (1955).

(10ª - Industria)

Giovedì 29 luglio 1982, ore 15

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dela rete distributiva: audizione di rappresentanti della Associazione generale delle cooperative italiane, della Confederazione cooperative italiane e della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

11ª (Lavoro)

Giovedì 29 luglio 1982, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTI ed altri. — Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine (1777).

- Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari (1812).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA e MARCHETTI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali (888).

- ROMEO ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione (1088).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:.

FERRALASCO ed altri. — Provvedimenti a favore dei tubercolotici (1091).

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo (1974).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MALAGODI e FASSINO. — Norme sul collocamento dei lavoratori (593).

- FRANCO. — Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario (667).

- DELLA PORTA ed altri. — Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 (1416).

- TAMBRONI ARMAROLI. — Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese (1474).

- MALAGODI. — Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria (1521).

- Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).